

Gruppo Editoriale Domina srl

Vicolo Borboni, 1
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733.817543
Fax 0733.776371
dominaeditori@libero.it



Flavio Fedeli

coordinatore

Enrico Pighetti
Simona Morbiducci

**direttore responsabile
coordinamento editoriale**

Eugenio Cuffaro
Chiara Marcucci

**progetto grafico
assistente impaginazione**

in copertina:

www.degradejoelle.it
Tel. 0733.776956

uffici pubblicità

Gruppo Editoriale Domina
Tel. 0733.817543

abbonamenti

tramite ccp. accluso alla rivista
12 numeri € 27.79
responsabile abbonamenti
Fiorenza Apuzzo
Tel. 0733.817543



Gruppo Editoriale Domina

Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Più Sport. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. Prezzo del numero € 2,58. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Domina srl, vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

PROPAGANDA ELETTORALE

Ai sensi del provvedimento del Garante dell'Editoria in materia di propaganda elettorale, il Gruppo Editoriale Domina s.r.l. dichiara l'intenzione di diffondere propaganda per le elezioni del prossimo 26/05/2002. Chiunque fosse interessato a tali pubblicazioni potrà richiedere o visionare personalmente il regolamento che disciplina le modalità di intervenire presso la redazione di Vicolo Borboni, 1 - Civitanova Marche (MC) - Tel. 0733 817543

Fiorenza Apuzzo
Eloisa Bartomioli
Giulietta Bascioni Brattini
Marco Bragaglia
Giovanni Cara
Riccardo Cecchetti
Dr. Francesca Romana Cingolani
Ginecologa
Stefano Di Marco
Dr. Margherita Fermani
medicina estetica
Stefano Ghio
Donatella Lambertucci
Paola Mengarelli
Piero Michelangeli
Sabina Pellegrini
Dr. Sergio Teodori
medico chirurgo

hanno collaborato

bellezza
scrittura creativa
l'intervista
musica
chi dice donna

ginecologia

turismo

la redazione di Dove&Quando

Archivio Domina Editori
Riccardo Cecchetti
Francesca Cerolini
Alice Studio

spettacoli e eventi

fotografia e Illustrazioni

in abbonamento postale (a.b.) 45%
art.2 comma 20/B
legge 662/96 Dir. Com. Ancona
Registrazione Tribunale di Macerata
No. 459 del 21.05.01

spedizione

Servizi Prestampa srl
Civitanova Marche (MC)

prepress

CM arti grafiche
Civitanova Marche (MC)

stampa
Civitanova Marche (MC)

*Bellezza e salute
in un'unica soluzione*

*Bevi un sorso di natura
con le acque
S. Giacomo e Tre Santi*

*Sulla tua tavola
direttamente dal cuore
delle montagne
marchigiane*



**Oggi il benessere
è a casa tua
tutto l'anno.**

Vieni a Sarnano.



**Star bene
non è mai stato
così facile!**

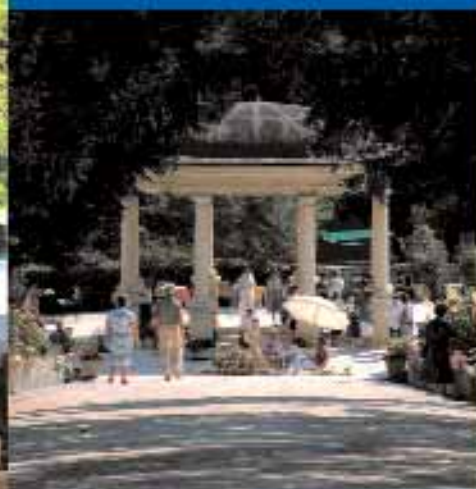
Informazioni:

Direzione Terme

V.le S. Baglioni, 14

Tel. 0733 657274 - 0733 658290

Fax 0733 658290



*Balneoterapia, fanghi,
fisioterapia,
cure idropiniche,
inalatorie e beauty farm
per la tua salute
e il tuo relax*



Ci sono cose di cui si vorrebbe non dover mai parlare, ma che fanno parte del nostro Mondo. Un Mondo fortemente connesso ed interdependente in tutte le sue parti, che lega strette l'una con l'altra le singole esistenze di ogni suo abitante, dalla Siberia alle foreste equatoriali, e che, perciò, ci obbliga a guardare oltre la nostra realtà locale, per osservare e cercare di capire le diversità. Mettersi dei paraocchi, come si fa con un cavallo da corsa, è controproducente. Ed oltretutto sbagliato, perché ciò che distingue l'uomo dall'animale è proprio la sua superiore intelligenza e sensibilità, la voglia di interessarsi anche a cose estranee alla propria sfera di interessi, e la facoltà di scavare meglio nel profondo di ogni evento per conoscerlo, comprenderlo appieno e trarne utili insegnamenti.

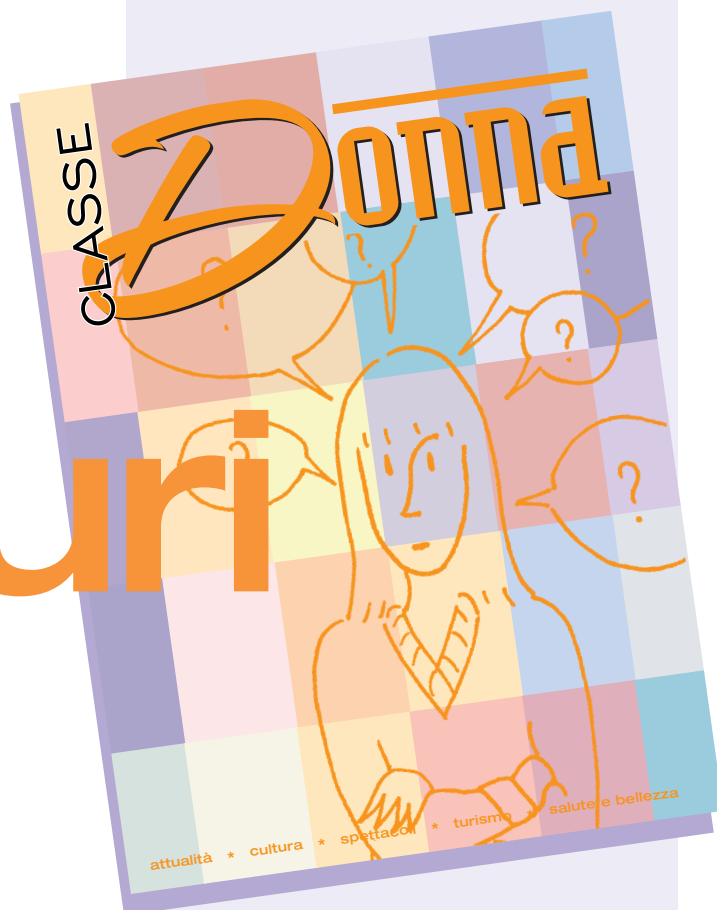
Classe Donna ha raccolto questo mese le testimonianze di due marchigiani che hanno abbracciato questa filosofia di vita, e che si dedicano quotidianamente a realtà lontane e scomode: Paolo Cognigni, reduce da un recente viaggio nel Medioriente lacerato dalla guerra, e Piero Michelangeli, un dottore "speciale", che trascorre le sue giornate negli ospedali per allietare la degenza dei bambini.

Fedele alla sua natura di periodico vario a trecentosessanta gradi, Classe Donna ha poi ad intervistato un'illustre corregionale, l'attrice Valeria Moriconi, che ci ha parlato un po' di sé ed ha fatto il punto sulla non rosea situazione teatrale delle Marche. E come ogni mese vi portiamo a conoscere più da vicino luoghi e personaggi poco noti al grande pubblico, ma tutti da scoprire.

Naturalmente, e non poteva essere altrimenti, ampio spazio è dedicato alle donne, con consigli ed informazioni utili per mantenersi sempre in salute, e con rubriche di approfondimento a tutto campo. Ed è principalmente alle donne - ma non solo - che è dedicata "L'Oblò", la nuova rubrica di posta tramite cui i lettori possono comunicare direttamente con la redazione, per conoscerci meglio e muoverci insieme, in un mondo sempre più fitto di diramazioni e connessioni, ma che proprio dall'unione e dallo scambio di idee trae la sua forza.

Buona lettura

tanti auguri a noi!



Eh sì, l'avventura di Classe Donna è giunta al suo primo giro di boa. Lo scorso luglio, infatti, usciva il nostro numero uno. Ora ci stiamo preparando a festeggiare il nostro primo compleanno, **e quale modo migliore di farlo se non insieme a voi?** Classe Donna è nata per coniugare le esigenze e gli interessi delle donne alla realtà regionale in cui vivono, e a voi che ci avete apprezzato e seguito con tanto affetto dobbiamo il nostro successo.

Abbiamo deciso di ringraziarvi dedicandovi proprio la copertina del prossimo numero di luglio, come omaggio alla vostra bellezza, alla vostra simpatia e alla vostra voglia di esserci. Se avete una vostra foto-ritratto particolarmente bella inviatela a Classe Donna – vicolo Borboni 1 – 62012 Civitanova Marche (MC), con i vostri dati, un recapito telefonico e l'autorizzazione firmata per la pubblicazione. La redazione selezionerà le migliori foto pervenute che compariranno direttamente in copertina. Perciò, care lettrici, aiutateci a spegnere le candeline, o meglio, la prima candelina!

con la presente vi autorizzo a pubblicare la foto che vi invio:

Nome _____ Cognome _____

Via _____ Cap _____ Città _____

tel _____ email _____ ● firma _____

☐ Sono informata e consento che i miei dati personali siano utilizzati per la partecipazione alla presente iniziativa. Potrò, nel caso, oppormi al loro utilizzo e chiederne la cancellazione o modificazione (legge 675/98).

69



paesaggi
incantati nei
parchi naturali
della nostra
regione



30



22

14



ATTUALITÀ

- 8** Un marchigiano nelle terre contese
- 14** Dott. Naturino: l'esperienza di un medico clown
- 19** Combattere gli incidenti sul lavoro
- 22** Europa cieca sulla nostra pasta
- 29** Separarsi prima di divorziare?
- 25** Valeria Moriconi: l'arte del teatro
- 30** Echi e bagliori dal mondo della notte

BENESSERE

- 34** Etchù! è primavera
- 37** Cellulite: non solo una questione estetica
- 34** I cambiamenti della menopausa

TURISMO

- 44** Una gita a...
- 50** andar per... cantine aperte

MUSICA

- 55** Le signore si divertono
- 58** One man band

LIBRI

- 61** Unduettrè unduettrè

RUBRICHE

- 7** L'oblò
- 43** Bellezza
- 51** Curiosando
- 53** La Regione informa
- 61** Chi dice donna
- 61** Testi
- 65** Scrittura creativa
- 69** Silvia
- 73** Arredare col verde
- 76** Milleconsigli
- 77** Oroscopo
- 79** Conosciamoci meglio

Dott. Naturino:
l'esperienza di
un medico
clown

l'oblò

Carissime lettrici di Classe Donna,

grazie al vostro preziosissimo contributo, nasce da oggi, una nuova rubrica: oblò, uno spazio per parlare di qualsiasi argomento, ma da una prospettiva privilegiata, la Vostra.

Un Angolo della Posta potremmo dire o, anche, una specie di Salotto Rosa, di filo diretto tra la Redazione e tutte Voi, ragazze, donne e mamme che sfogliano, commentano e magari anche leggono la nostra rivista. Dai questionari "Conosciamoci meglio" (vedi ultima pagina della rivista), giunti compilati qui in redazione, emerge un profilo piuttosto omogeneo di lettrici di Classe Donna, corrispondente a una fascia media di:

- 30-40 anni
- cultura media
- mamme, casalinghe, spesso lavoratrici
- molteplici interessi.

Spiccano però qua e là anche ragazze più giovani o, all'opposto, donne più mature, studentesse le prime, casalinghe le seconde. Un target netto, dunque, seppur in continua evoluzione, che ci aiuta a comprendere in quale direzione sia più giusto muoverci e dirigere la rivista: per questo, chiediamo la vostra complicità (complicità di Donne...) ed i Vostri suggerimenti (fantasie di Donne...). Per questo, appunto, scriveteci: l'Oblò rappresenta proprio la prospettiva da cui voi lettrici guardate i fatti, la gente e, più in generale, il mondo. Desideriamo inaugurare questa rubrica, con una lettera arrivata in redazione la scorsa settimana, che ci è stata molto utile per i consigli e gli stimoli di cui è ricca e che perciò pubblichiamo con estrema soddisfazione e piacere.

Lucia Compagnoni

Carissima redazione,

sono una neolettrice di Classe Donna, appassionata ed entusiasta della vostra rivista: un mix di femminilità ed eleganza, che emerge dai temi affrontati con completezza e brio. Un giornale che parla di donne e per le donne, ma non solo: la vostra carta vincente, a mio parere, è infatti l'eterogeneità di tematiche trattate e, al contempo, l'approfondimento dell'informazione, soprattutto di cultura ed attualità. Insomma, una vera e propria lente d'ingrandimento sulla nostra Regione, sulle sue carenze e sulle sue risorse, che sono poi - spesso e volentieri - risorse al femminile. E di questo non solo bisogna prenderne atto, ma anche parlarne e riparlarne ancora. Sfogliando Classe Donna, dunque, mi sembra di avere in mano un potenziale (dico potenziale perché la rivista deve ancora crescere e migliorare...) ma già attuale strumento di affermazione delle donne nella nostra Regione e di valorizzazione del nostro territorio: quale mezzo è più efficace di una scrittura incisiva e divertita, leggera ma ironica e pungente??

In bocca al lupo e buon lavoro.

Antonietta

Lucia aspetta le vostre lettere a: GED Classe Donna rubrica "l'Oblò"
Vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC)
o per email a: dominaeditori@libero.it



PAOLO COGNINI:

un marchigiano nelle terre contese

Si chiama “diplomazia dal basso” ed è il tentativo pacifico di aprire uno spazio politico, sociale, umanitario quando gli organi istituzionali internazionali falliscono nella loro opera di intermediazione e di interposizione.

Un compito difficile, compromesso in questo caso, come vedremo, dal drammatico precipitare degli eventi. Ma un impegno al quale non ha rinunciato la delegazione di pacifisti partiti dall'Italia per la Palestina con l'obiettivo di aprire un varco, se non tra i carri blindati, tra le menti degli uomini. Con l'unica arma disponibile, l'unica possibile: la convinzione che solo la strada del dia-

logo e del rispetto dei diritti fondamentali può riuscire dove gli stessi potentati hanno palesemente fatto fiasco. Tra i tanti a staccare il biglietto per Ramallah, un marchigiano, Paolo Cognini, non nuovo ad imprese del genere, avendo già fatto parte di altre “carovane” (così vengono definiti i gruppi di intervento) in missione nelle zone calde del pianeta. Il suo racconto dei giorni trascorsi nei territori occupati testi-

monia in pieno le difficoltà incontrate dalla delegazione italiana nel portare a termine ciò che inizialmente si era prefissata.

Non è stato esattamente quel che si dice un viaggio di piacere?

Decisamente no. I problemi cominciano subito, all'atterraggio a Tel Aviv. La carovana viene bloccata all'aeroporto per diverse ore e all'intenzione delle autorità israeliane di rispedire tutti a casa si contrappone la nostra resistenza passiva. Un estenuante braccio di ferro durato una notte fino a quando, nella tarda mattinata del giorno dopo, la situazione non si sblocca e alla delegazione viene consentito di spostarsi verso Gerusalemme Est. Gli eventi stanno precipi-

di Enrico Pighetti



Trentanove anni a novembre, avvocato, Paolo Cognini è originario di Civitanova ma risiede a Jesi. Nell'ambito del sociale, è impegnato su più fronti. Portavoce dei Centri Sociali Autogestiti del Centro - Est, è membro dell'associazione “Ya Basta” nonché responsabile regionale dell'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione. In occasione del “Contro G8” tenuto a Genova, è stato componente del Servizio Legale del Genoa Social Forum. Membro fondatore del Marche Social Forum, ne è inoltre il portavoce.

tando e raggiungere Ramallah significa dover superare tre checkpoint militari. Ancora trattative, resistenza passiva al “niet” dei soldati e alla fine solo un parlamentare e alcuni giornalisti riescono a oltrepassare il blocco. Per il grosso del gruppo attraversare la cortina significa fare una scelta difficile: trovare cioè un varco “non ufficiale”, a rischio della propria vita. Stilata rapidamente una lista di volontari (circa 80 persone), decidiamo di entrare attraverso percorsi alternativi.

Entrate così a Ramallah, nell'inferno dei combattimenti.

Alle nostre generazioni, non abituate ad un contesto di guerra aperta quale quello apparsoci, è

difficile poter descrivere ciò che si viveva in quel momento. Mentre procediamo verso la struttura nella quale avremmo dovuto trovare riparo, la situazione si aggrava, con i combattimenti a colpi di fucile che si infittiscono fino a raggiungere, nel giro di poche ore, le caratteristiche di un conflitto armato: bombardamenti, carri armati, cecchini, l'uso della mitraglia pesante. Lo stesso edificio che ci ospita è scosso dai boati e mentre i carri armati presidiano l'entrata, i cecchini ci tengono sotto tiro.

Uno scenario drammatico

Si, e con la popolazione civile costretta alla sopravvivenza. In città viene a mancare tutto: non si trova da mangiare e mentre i combattimenti continuano, assistiamo

Alla fine della seconda guerra mondiale, il Medio Oriente e il Nordafrica erano in subbuglio, attraversati con forza dalle energie e dagli entusiasmi del nazionalismo. Alcuni stati arabi avevano già ottenuto l'indipendenza, altri erano sul punto di ottenerla, mentre un terzo gruppo rimaneva sotto l'autorità diretta o indiretta di Francia e Gran Bretagna. Al centro del Medio Oriente, fra il fiume Giordano e il mar Mediterraneo, si trovava la Palestina, il centro di tre religioni mono-teistiche: l'ebraismo, il cristianesimo e l'Islam. Nel primo secolo dopo Cristo, l'Impero romano aveva iniziato a dominare la zona, e aveva espulso la maggioranza degli ebrei che vivevano in Palestina. Quelli che erano rimasti avevano vissuto fianco a fianco con cristiani e musulmani per molti secoli. Il ventesimo secolo mutò questo stato di cose. Quando la prima guerra mondiale portò al crollo dell'Impero Ottomano, che aveva dominato la regione fino allora, la Palestina fu assegnata dai vincitori europei e dalla Società delle Nazioni alla Gran Bretagna, che avrebbe dovuto governarla temporaneamente come territorio sotto mandato. In questa prima parte del ventesimo secolo, le potenze occidentali incoraggiarono gli ebrei europei a tornare in Palestina. In fuga dalla persecuzione e dal genocidio nazista in Europa centrale, gli ebrei iniziarono ad arrivare in gran numero, dopo il 1945. Molti giungevano laggiù alla ricerca di un rifugio sicuro e di uno stato indipendente, in quella che consideravano la loro madrepatria d'origine. Ma gli arabi palestinesi, che avevano vissuto e lavorato in quelle terre per secoli, speravano anch'essi di avere un proprio stato, dopo la prevista partenza degli inglesi. Queste due forze nazionaliste entrambe rivendicavano la stessa terra, e scatenarono un

I drammatici fatti di questi giorni ci coinvolgono emotivamente tutti. Ma ricordiamo esattamente come si è arrivati a questo punto?



Palestina e i paesi confinanti.

La linea rossa traccia i confini della Palestina. Il Sinai, Gaza, la Cisgiordania e le alture del Golan furono occupate da Israele nel 1967.

conflitto che sarebbe stato al centro della politica mondiale per i primi cinquanta anni di esistenza dell'ONU.

I primi scontri

Nel 1948, gli inglesi si ritirarono dalla zona, lasciando la questione ancora aperta. Gli abitanti ebrei della regione proclamarono immediatamente la nascita di uno stato indipendente, Israele. I paesi arabi però si opposero, e dichiararono guerra al nuovo stato. Il conflitto si concluse un anno

dopo, con la vittoria di Israele, che acquisì il controllo di buona parte della Palestina e del Sinai. Circa 750.000 palestinesi fuggirono dal nuovo stato, insediandosi come profughi a Gaza, in Cisgiordania e nel sud del Libano. Fu raggiunto un armistizio, ma la tensione rimase alta.

La Forza di Emergenza delle Nazioni Unite (UNEP).

Nel 1956 si verificò una seconda guerra. Il leader egiziano Nasser tolse a Francia e Gran Bretagna il controllo del Canale di Suez. Queste risposero duramente invadendo il Canale, con l'appoggio anche di Israele. Il conflitto fu fermato dall'ONU, che costrinse gli alleati al ritiro ed inviò nella zona una Forza di Emergenza per controllare i confini, utilizzando, per la prima volta, i cosiddetti "caschi blu". La situazione si calmò. All'inizio degli anni sessanta i palestinesi si unirono e crearono l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), diretta da Yasser Arafat. Nel 1967, temendo un attacco da parte dell'Egitto, Israele scatenò la cosiddetta Guerra dei Sei Giorni. Sconfisse nuovamente gli arabi, e proseguì con l'occupazione del Sinai, di Gaza, della Cisgiordania e delle alture del Golan. L'ONU non intervenne. Alla fine del 1967, adottò la Risoluzione 242, che chiedeva una pace giusta e durevole, ma questo risultato non si verificò mai.

L'impegno per la pace

Nel 1973 scoppiò una nuova guerra. Nella regione furono nuovamente inviate forze di pace, e si riuscì a raggiungere una tregua. Nel 1978, Egiziani ed Israeliani stipularono per la prima volta un compromesso: l'Egitto riconobbe la sovranità di Israele, ed Israele promise di ritirarsi dal Sinai. Tra Israele e palestinesi, invece, la situazione degenerò progressivamente in un costante conflitto.



“... è una dimensione, quella dei cecchini, assolutamente pazzesca che basa la propria capacità di terrorizzare proprio sul fatto che non esiste una geometria, un calcolo apparente. Uccidere a caso, senza un criterio...”

alle rappresaglie e ad altre scene drammatiche. Come quelle dei soldati israeliani che occupano le case e prendono in ostaggio i palestinesi, trattenendo al loro interno le donne ed i bambini, per evitare qualsiasi eventuale azione di risposta.

Il suo pensiero più frequente, in quei momenti.

Una profonda sensazione di ingiustizia. L'impossibilità ad accettare

che in una parte del mondo, bambini, donne, uomini, anziani, debbano essere costretti a vivere una condizione disumana, e ciò in conseguenza delle ragioni della politica e degli interessi economici. Un pensiero che costantemente accompagnava me e gli altri del gruppo, accanto ad un altro pensiero: il rischio che stavamo correndo e la convinzione di correrlo per un giusto motivo. Non possiamo sempre trincerarci dietro le sicurezze che ci garantisce l'esse-

re nati in un territorio qual'è quello occidentale. Ci sono momenti in cui un essere umano deve avere il coraggio di rinunciare a delle garanzie che oggi sono riservate a pochissimi mentre a molti viene riservata una condizione di assoluta invivibilità quotidiana.

Tra le tante tragedie di quei momenti, la morte di una donna colpita da un cecchino all'uscita da un ospedale...

Per quanto tragico, questo è stato solo uno dei tanti episodi accaduti in quelle ore. E' da cogliere non solo il dramma rappresentato dalla vita spezzata di quella persona ma anche e soprattutto il sintomo, quello che in definitiva questa morte descrive: cosa significhi cioè vivere in un contesto dove la vita di chiunque può essere in

qualsiasi momento interrotta nell'ambito di un calcolo militare, politico. Per quanto mi riguarda poi, mi ha molto colpito l'istantaneità della morte, giunta su una persona che non stava combattendo ma stava semplicemente uscendo da un ospedale. Questo ovviamente lascia un segno nei ricordi e in quella sensazione di ingiustizia di cui parlavo.

Un cecchino non sta certo a guardare su chi spara...

Sicuramente, nell'azione dei cecchini non c'è volutamente una geometria. In quell'occasione, in verità, era stato diramato un ordine del governo israeliano di sparare su chiunque, anche sulle ambulanze, come in effetti poi è stato. Diramato quel comando, ritengo sia stato poi dato un ulteriore ordine di colpire qualcuno in maniera che lo stesso fosse suffragato da una pratica diretta e violenta. E comunque è una dimensione, quella dei cecchini, assolutamente pazzesca che basa la propria capacità di terrorizzare proprio sul fatto che non esiste una geometria, un calcolo apparente. Uccidere a caso, senza un criterio. Ciò determina in realtà, da un lato, una grande dimensione di paura e, dall'altro, una notevole capacità di controllo.

Israeliani e Palestinesi: una convivenza possibile, in un futuro, speriamo, non lontanissimo?

Difficile, in questo momento, fare una qualsiasi previsione. A mio modo di vedere, una convivenza è possibile solo se viene riconosciu-



“... non possiamo sempre trincerarci dietro le sicurezze che ci garantisce l'essere nati in un territorio qual'è quello occidentale. Ci sono momenti in cui un essere umano deve avere il coraggio di rinunciare a delle garanzie che oggi sono riservate a pochissimi mentre a molti viene riservata una condizione di assoluta invivibilità quotidiana...”

to il diritto fondamentale di ogni popolo, in questo caso di quello palestinese, ad avere un proprio territorio. Un territorio che poi esiste già come dato di fatto. C'è indubbiamente una grande determinazione a conseguire questo risultato, che poi è la fonte di tanti altri diritti, di una dignità di esistenza. Non credo si possa trovare una soluzione che non tenga conto di questo. Una pacificazione che non tenga conto di questo diritto altro non sarebbe che una pacificazione non reale, costruita cioè sul terrore, sull'eccidio. Per evitare ciò è necessario un grande sforzo da parte di tutti, in primis da parte dell'Europa che ha relazioni economiche molto forti con lo Stato di Israele e quindi anche grandi strumenti di intervento. Devo dire che fino a quando non abbiamo scelto, con la nostra presenza, di aprire uno spazio politico ed umanitario su questa vicenda, la sensazione che si aveva in quei territori era quella di una completa indifferenza e disinteresse delle organizzazioni internazionali.

C'è parecchio da fare, insomma...

Dobbiamo lavorare molto, non dico solo noi che abbiamo scelto di recarci in quelle zone ma noi tutti della società civile, che abbiamo scelto una diplomazia dal basso, che non rivestiamo chissà quali cariche istituzionali ma che sentiamo il problema, dobbiamo mobilitarci affinché, anche nel contesto europeo vengano fatte scelte assolutamente chiare e decise sulla questione mediorientale.

Fornarina

www.fornarina.com / numero verde > 800 050366



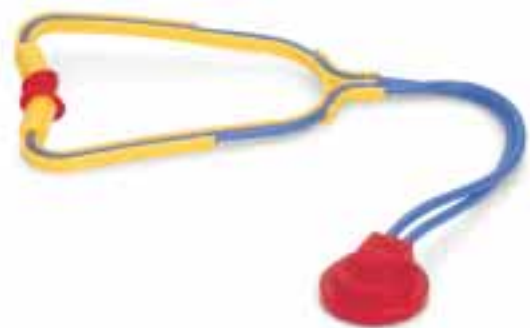
SPACCI AZIENDALI FORNARINA CIVITANOVA MARCHE / viale Matteotti 160 ph. 0733 775285 / via Einaudi 300 ph. 0733 829728



dottor NATURINO

l'esperienza di un medico clown

“...Mi è stato chiesto di raccontare un pezzo della mia storia, cioè quella che riguarda la parte della mia vita che mi ha fatto cambiare vita...”



Sembra una ripetizione, ma le cose sono andate proprio in questo modo. Dodici anni fa ebbi il mio primo approccio con la prestidigitazione, l'arte di fare giochi di prestigio. Dapprima me ne interessai soltanto nei ritagli di tempo, ma la cosa mi sembrava davvero divertente, e così a poco a poco me ne lasciai coinvolgere. Fu sulla scia di questa mia singolare passione che, otto anni dopo, la mia esistenza venne stravolta da un normalissimo oggetto. Un attrezzo piuttosto comune, che tuttavia ebbe un impatto fortissimo: un giorno, sfogliando un catalogo, vidi in vendita un monociclo. Ne fui attratto, e, non so neanche io il perché, sentii il bisogno di acquistarlo immediatamente. In breve tempo, quel piccolo mezzo diventò la chiave di volta della mia intera vita e anche quello che sento di aver amato più di ogni altro, forse perché più di tutti mi ha fatto sudare per lasciarsi dominare, forse per le grandi soddisfazioni che mi ha regalato in seguito. Presi ad esibirmi in pubblico e le cose cominciarono ad evolvere rapidamente. Mi appassionai sempre più a

di Piero Michelangeli

questa mia nuova attività ed gli dedicai sempre più tempo. Contemporaneamente sentivo nascere in me un desiderio nuovo e mi resi conto quale era la mia più vera e pressante urgenza: volevo lavorare con i bambini, fare qualcosa per loro, farli divertire, portare loro un semplice sorriso. Ma soprattutto, volevo farlo con quelli che di questo avevano più bisogno. In seguito, questo mi spinse a cercare il modo di poter accedere anche alle strutture ospedaliere, cosa non facile, ma una volta trovato, iniziai di mia spontanea volontà a fare alcune presenze presso il reparto pediatrico dell'ospedale di Fermo. L'iniziativa piacque molto a Naturino, azienda leader nelle calzature primi passi e junior con sede a Civitanova Marche, da sempre attenta alla crescita e al benessere dei piccoli. E' così nato il "Dott. Natu-

no", un clown esperto nella terapia del sorriso, che da più di due anni ormai gira per i corridoi e le camere dell'ospedale Salesi di Ancona cercando di portare ai pazienti un po' di sollievo e generando un sano entusiasmo in tutti quelli che giornalmente hanno la fortuna di incontrarlo. Insieme con un altro clown dottore, -la dottoressa Pippi-, ciò che faccio quotidianamente è semplicemente di rendere più serena l'atmosfera per forza di cose un po' buia dell'ospedale, giocando e scherzando con piccoli e grandi, esibendomi per loro e cercando di creare un clima di festa. La cosa aiuta i bambini e le famiglie a stringere rapporti fra loro, favorisce nuove amicizie e conoscenze e aiuta a rendere più sopportabile la degenza ospedaliera. Tutto ciò è molto apprezzato, e sono tanti quelli che ce lo dimostrano gior-



Patch Adams a Tolentino

Il 15 marzo scorso il Comune di Tolentino, Assessorato alla Cultura ed Assessorato al Turismo ed il Museo della Caricatura hanno ospitato il celebre medico-clown. L'incontro dal titolo "La terapia del sorriso" prevedeva un laboratorio e una serie di dimostrazioni pratiche e performance per illustrare la particolare visione di assistenza sanitaria adottata in questi anni dal celebre medico, che cura gratuitamente i pazienti con l'amore e l'allegria. Piero Michelangeli, in arte Dottor Naturino, ci ha raccontato questo incontro. "A vederlo, Patch Adams, è un uomo che mette subito il desiderio di conoscerlo, per il suo modo di vestire stravagante, ma anche e soprattutto per la sua espressione e per il suo sguardo pieno di vita, che trascina con sé tutta l'allegria che cerca di diffondere e la sofferenza che ha conosciuto girando il mondo. Patch Adams ha illustrato come la vita debba essere vissuta con gioia e come noi ne siamo

i protagonisti, potendo scegliere di viverla felicemente o tristemente. Per vivere serenamente il medico ha suggerito alcune semplici regole: curare molto se stessi, fisicamente e mentalmente; prendersi cura degli altri e amare il prossimo. Anche se banali, esse permettono a noi tutti di allargare il proprio mondo e sentirsi in armonia con gli altri in un mondo che, invece, vuole farci sentire più soli e che ci porta a cercare la felicità con beni di consumo di ogni tipo o aumentando il consumo di farmaci come Prozac e Xanax (in America pare che vengano regolarmente utilizzati da 80.000.000 persone per contrastare disturbi di ansia e depressione). Proprio per il conflitto di interessi tra ciò che è giusto per il paziente e ciò che è più conveniente per le amministrazioni di aziende sanitarie, case farmaceutiche e professionisti non viene quasi mai consigliato di cambiare la propria qualità della vita, preoccupandosi semplicemente

"... A vederlo, Patch Adams, è un uomo che mette subito il desiderio di conoscerlo, per il suo modo di vestire stravagante, ma anche e soprattutto per la sua espressione e per il suo sguardo pieno di vita..."



di prescrivere, la pillola che possa tamponare al momento il problema. Nessuno cerca di far capire al prossimo quanto sia importante, invece, vivere situazioni gioiose. Nell'ospedale Gesundheit esiste una sala da ballo, un teatro dove si seguono laboratori, stalle con diversi tipi di animali, un parco per fare trekking, perché la prima cosa che bisogna fare è ridare entusiasmo e passioni a chi sta male. E in un mondo pieno di meraviglie e curiosità, come quello che quotidianamente la natura ci offre, e pieno di persone che non conosciamo ma che non aspettano che allacciare nuove amicizie è impossibile annoiarsi. Occorre però operare in un mondo di pace, tema su cui il medico ha insistito molto, ed evitare i continui modelli di violenza che ci vengono proposti pensando che non ci influenza. A fine giornata Patch Adams si è messo il suo naso finto, il suo buffo cappello, si è tirato su i suoi pantaloni, lasciando intravedere due calzini

rigorosamente di diverso colore e poi ha iniziato la sua performance. Pur non parlando in italiano ma con semplici versi, tanta mimica e la sua straordinaria capacità comunicativa ha fatto ridere di gusto tutto il pubblico, adulti e bambini. Ci ha fatto così capire come un piccolo pezzo di gomma rosso sul nostro naso possa cambiare la vita a molti di noi. "Lo humour", ha detto Patch Adams, "è l'antidoto per tutti i mali. Credo che il divertimento sia importante quanto l'amore. Alla fine quando si chiede alla gente che cosa piaccia loro della vita, quello che conta è il divertimento che provano, che si tratti di corse di automobili, di ballare, di giardinaggio, di golf o di scrivere libri. Da un punto di vista filosofico, sono sorpreso che qualcuno possa essere serio. La vita è un tale miracolo ed è così bello essere vivi che mi chiedo perché qualcuno possa sprecare un solo minuto".



nalmente, in ogni maniera: molto spesso ci capita di restare in ospedale anche molto più a lungo del previsto, perché un bambino che non siamo riusciti a salvare e che ci attende con impazienza da giorni sguinzaglia sulle nostre tracce i suoi genitori, affinché ci vengano a chiedere di andare a fargli una visita e a farlo giocare un po'.

Devo dire comunque che senza dubbio nella nostra attività sia io sia la dottoressa Pippi siamo molto aiutati dal Salesi. Quella anconetana è una struttura ospedaliera molto vivace, dotata di scuola, insegnanti, volontarie e patronesse sempre disponibili ad aiutare i



bambini e le famiglie a risolvere i problemi quotidiani, munita di spazi-gioco dove i piccoli possono trascorrere il tempo divertendosi e vivendo giornate assai più gradevoli di quelle che avrebbero dovuto trascorrere in altre realtà. E' per questa via che, grazie ad un approccio migliore alla permanenza in ospedale, possono sfruttare al meglio la terapia cui si devono sottoporre. E, cosa importante, il ricordo che questo periodo lascerà in loro sarà più bello e colorato anche di lieti momenti. Da qualche mese inoltre abbiamo iniziato ad essere presenti anche durante i prelievi delle analisi mattutine al pronto soccorso, trasformando in questo modo un'altra situazio-

Chi è Patch Adams?

Il dottor Patch Adams è riconosciuto universalmente come un "rivoluzionario" sociale che ha dedicato la sua vita all'offerta gratuita dell'assistenza sanitaria. Laureatosi in medicina nel 1971, convinto del collegamento potente fra ambiente e salute, pensa che la salute di un individuo non possa essere separata dalla salute della famiglia, della Comunità e del mondo. Con alcuni amici fonda l'istituto di Gesundheit, una casa ospedale nel West Virginia che ha offerto gratuitamente le cure a più di 15000 persone. Dottore, clown, uomo di infinite risorse fa qualsiasi cosa per aiutare la guarigione sia che si tratti di mettersi un naso rosso da clown per i bambini malati sia che si tratti di scendere rotoloni da una collina con un paziente disturbato. Nelle sue frequenti lezioni ed esibizioni la sua energia oltrepassa la facciata aziendale dell'industria medica per rivolgersi al cuore della vera medicina: una relazione tra medico e paziente basata sul concetto di "prendersi cura". Patch Adams ha scritto "la salute si basa sulla felicità, dall'abbracciarsi e fare il pagliaccio al trovare la gioia nella famiglia e negli amici, la soddisfazione nel lavoro e l'estasi nella natura e nelle arti".



ne fatta solitamente di noia e tensione in un momento divertente e coinvolgente, diverso e pieno di sorprese. Tanto che spesso, fatti gli esami, i bambini farebbero qualunque cosa pur di restare ancora un po' in ambulatorio con noi! Tutto questo rende ogni mia giornata un'esperienza davvero coinvolgente, che riesce a farmi comprendere appieno la sofferenza, la speranza, l'amicizia, l'amore. Mi chiede molto, ma mi ridà indietro molto di più di quanto non abbia effettivamente dato. Mi fa capire quale deve essere il vero senso della vita, mi ricorda costantemente che molte di quelle cose dietro cui tutti noi freneticamente corriamo ogni giorno perdono importanza se paragonate a sentimenti quali solidarietà, amicizia e amore disinteressato nei confronti del prossimo. Sono queste le uniche vere armi che possono migliorare il mondo e gli uomini. Ed è un vero peccato che abbiano così poco peso nel nostro modo di gestire quotidianamente la società. Sembrano parole grandi, ma certe esperienze ti insegnano che un'esistenza può essere veramente bella e vera solo se vissuta con amore: verso la vita, verso se stessi, verso tutte le persone in cui durante questa meravigliosa avventura ci si imbatte. Essere in contatto con gli altri, sentirsi amati, ci

può aiutare davvero.

Un giorno mi è capitata una cosa incredibile: conoscevo un bambino, Marco, già da alcune settimane. Aveva subito un piccolo intervento in mattinata e non riusciva ad urinare. Nel tardo pomeriggio la mamma, preoccupata, mi venne a cercare. Non ci crederete, ma ci siamo messi a ridere e scherzare solo dieci minuti e quando gli ho proposto di andare a far pipì, Marco non ci ha pensato nemmeno un istante, è andato di corsa in bagno, ha compiuto la sua missione, ed è tornato più contento di prima per ricominciare a giocare. Bè, è inutile cercare di spiegare la gioia e la soddisfazione che ricavo da esperienze del genere e la felicità che ho trovato lasciando il mio lavoro e la mia vita precedenti: il sorriso e l'allegria dei piccoli che incontro ogni giorno ha permesso alla mia esistenza di acquistare un senso profondo e più duraturo, che va ben oltre una semplice sopravvivenza economica e che mi dona una gioia immensa. Non posso che ringraziare tutte le persone che lo hanno permesso, gli amici che mi hanno aiutato a realizzare quello che per me era solo un sogno. E con loro, tutta la gente che quotidianamente mi capita di incontrare, perchè non manca mai di mostrarmi gratitudine e di sostenermi.

Per eventuali contatti: Piero Michelangeli in arte Dottor Naturino o mago Pier tel.3356676350 o 0734228314.



a lezione per combattere gli incidenti sul lavoro

Distrazione, imprudenza, semplice fatalità: è difficile stabilire con certezza la causa per la quale sessanta persone nel solo 2001 sono rimaste uccise lavorando nelle Marche.

In certe situazioni sarebbe stato sufficiente un pizzico d'attenzione in più per evitare una tragedia, altre volte non sarebbe bastato neanche quello. Ci sarebbe voluta una maggiore conoscenza del proprio mestiere, più consapevolezza e più precise nozioni tecniche. Un bagaglio di cui i lavoratori non sempre sono provvisti e che invece dovrebbe essere fornito a tutti loro perchè,

in certi casi, potrebbe rivelarsi di vitale importanza. Questo è quello che Confartigianato si prefigge di



fare, essendo uno dei motivi principali che causa ogni anno nelle Marche sempre più incidenti sul lavoro: **quarantamila nel solo 2001, un aumento dall'anno passato del 6%**, un incremento generale in Italia del 20% da cinque anni a questa parte. Esclusi i numeri, naturalmente irripetibili, riguardanti i problemi degli impiegati in nero. Dai dati comunicati dall'ente emerge anche che la



“... le attività più a rischio
soprattutto per le donne:
aziende tessili, alberghi e
ristoranti in primo luogo,
poi calzaturifici ed impieghi
in ambito agricolo...”

categoria più soggetta ad infortuni e malattie professionali (quindi da tutelare maggiormente) è quella femminile. **Il 25% di tutti gli infortuni verificatosi nel 2001 ha colpito proprio le donne.** L'incidenza sul totale è cresciuta, perchè gli incidenti che hanno colpito le lavoratrici sono aumentati del 2% in più rispetto a quelli a danno degli uomini. Confartigianato ha anche individuato le attività cui prestare maggiore attenzione, più a rischio soprattutto per le donne: aziende tessili, alberghi e ristoranti in primo luogo, poi calzaturifici ed impieghi in ambito agricolo. Sono questi gli ambienti di lavoro nei quali lavorare risulta talvolta più pericoloso, e sono i lavoratori in essi impiegati quelli maggiormente esposti a danni ed ai quali vanno assicurate maggiori garanzie e protezioni. Ma la soglia di attenzione va alzata in ogni campo del mondo lavorativo, perchè uno scarso livello di professionalità e conoscenze può causare incidenti ed arrecare danni fisici più o meno gravi in ogni

situazione, anche mentre si maneggiano attrezzi apparentemente innocui. Inoltre tutela e prevenzione devono essere logicamente assicurate a tutti indistintamente, con il massimo impegno, anche se forse una totale sicurezza resterà irraggiungibile. Iniziative di ampio respiro in tal senso sono

40110 gli infortuni sul lavoro verificatisi nelle Marche nel 2001

9738, sei dei quali mortali, sono quelli denunciati da donne, con un'incidenza sul totale del 24%

Per provincia

33% Ancona
24% Pesaro-Urbino
22% Ascoli Piceno
18% Macerata

In totale in Italia nel 2001 sono stati 221225 gli infortuni riguardante personale femminile (23% del totale) **+2%** rispetto al 2000.

Incidenti mortali riguardanti donne: 107 **(+8%)**

dati ANSA

state intraprese sin dal 1990 dall'I-nail, che cerca di combattere il problema e di arginare in qualche modo questo grave fenomeno con campagne di prevenzione ed informazione rivolte in special modo al mondo lavorativo femminile, nel tentativo di porre un freno agli infortuni ed assicurare loro maggiore sicurezza. Anche Confartigianato opera con lo stesso proposito organizzando campagne informative integrate da corsi di formazione aperti a tutti, imprenditori ed operai di ogni ambito. Venti ore in tutto per i primi, tre per i secondi. **Si può segnalare la propria adesione all'iniziativa alla sede di Ancona** e seguire le "lezioni" che si terranno a breve presso tutte le sedi regionali dello stesso ente. Uno sforzo di certo non sovrumano, quando ci si rende conto che questo breve ritorno a "scuola" può aiutare a proteggere al meglio la salute e l'integrità fisica di chi ci sta intorno ed anche, in certi casi, a salvaguardare la vita stessa di una persona.



SS
02

www.pepol.it
Info line 0733 80251

/PUNTI VENDITA NELLE MARCHE

Scaramacchi, p.za Bramante 29, Fermo (PU) / Torregiani, via Nuova 160, Mercatello (PU) / Odeon Calzature, via Flaminia 151, Pesaro / Mischelli, via Mazzini 53, Urbino / Fiacconi, c.so Matteotti 131, Fano / Calzature Moda Girombelli, p.zza della Repubblica 2, Jesi / Calzature Romolo, p.zza Ugo Bassi 4, Ancona / Bozzi Calzature, c.so 2 Giugno 90, Senigallia / Tutti Tipi, c.so Matteotti 113, Porto Recanati / Quadrioglio, c.so Persiani 55, Recanati / B.o.U., v.le Martiri della Libertà 11, Macerata / Miccarelli, via d'Accorso 39, Camerino / Borsini, via Avenale 25, Cingoli / Renato Calzature, via dei Notai 21, Ascoli Piceno / Clerici Calzature, v.le Trevesi 37, Ascoli Piceno / Zappasodi, via Montebello 10, S.Benedetto del Tronto / Pronto Moda Calzature, via V.Emanuele 115, S.Benedetto del Tronto / Piergigli, v.le della Vittoria 134, Alba Adriatica



europa cieca sulla nostra pasta



“Non c'è nessuna differenza tra la pasta fresca e quella di lavorazione industriale. Hanno lo stesso identico sapore, le medesime caratteristiche. L'u-

na viene lavorata con metodi artigianali nei tanti laboratori marchigiani e d'Italia, l'altra prodotta con trattamenti industriali ed aggiunta di conservanti dai colossi dell'alimentazione. Però, tra loro, non c'è alcuna differenza.”

Questa, secondo Domenico Di Concetto, presidente provinciale dei pastai di Confartigianato, **è l'assurda fantasia che, per effetto delle recenti decisioni prese in materia alimentare dall'Unione Europea, rischia di diventare realtà.** Quella che incide è la legge Comunitaria 187 del 2001, che stabilisce in sostanza che può essere definita “pasta fresca” anche una pasta la cui data di scadenza vada oltre i cinque giorni dalla sua data di produzione. La questione sta nel fatto che, affinché la pasta non si deteriori e rimanga commestibile per più di cinque giorni, questa deve per forza di cose contenere conservanti. Come può quindi in questo caso definirsi ancora “fresca”? E' un paradosso palese, un'evidente contraddizione di cui la Comunità Europea dovrebbe

di Paola Mengarelli

accorgersi. Invece no, dal suo punto di vista la pasta fresca artigianale e quella industriale sono la stessa identica cosa: da ora in poi, quindi, sarà così per tutti. Qualsiasi qualità di pasta potrà godere della denominazione “fresca” ed essere venduta come tale, sia che contenga conservanti, sia che ne sia priva. Le due qualità, nella sostanza ben distinte, diventano in pratica una cosa sola. Impossibile per chiunque riconoscerle: un qualsiasi consumatore quando acquista della pasta fresca, non può più essere sicuro di scegliere, se volesse, un alimento davvero privo di additivi. Anche se la denominazione sulla confezione sembrerebbe non lasciare a riguardo nessun dubbio.

Nessun dubbio invece sul fatto che in una situazione come questa possano proliferare sul mercato, **inganni e confusione, e**

che possa verificarsi una forte caduta della qualità media del prodotto. Ma non solo. Il provvedimento tocca da vicino anche il mondo del lavoro. “E' una grande mancanza di rispetto” – secondo la Confartigianato – “anche nei riguardi dell'attività e dei diritti delle piccole imprese artigianali”. Nelle Marche sono tante, oltre 4000, e basano la propria sopravvivenza principalmente sulla qualità dei loro prodotti. Se ora questa non viene più certificata con correttezza ai consumatori, le aziende vengono irrimediabilmente a perdere il loro principale punto di forza: peculiarità esclusiva che le distingue dalla grande industria e che fa spesso preferire il loro prodotto ad un altro meno costoso ma di minore qualità. Se infatti anche le grandi imprese possono ora vendere la loro pasta spacciandola per “fresca”, sommando questo

fatto al vantaggio di avere più bassi costi di produzione, il rischio concreto, per molte piccole aziende, è di venir progressivamente schiacciate dalla concorrenza. Ed identico è il destino cui potrebbero andare incontro gli oltre 4000 lavoratori impiegati nel settore. **“In questo modo – attacca l'ente – si uccide una specialità tipica del nostro Paese,** apprezzata da sempre proprio perchè prodotta senza sostanze e trattamenti che ne alterino il sapore e le caratteristiche nutritive, ed ora privata di ogni sua peculiarità e dignità”. “Chiediamo un deciso intervento del Governo, perchè questo provvedimento dell'Unione Europea rischia di mettere in ginocchio una delle produzioni marchigiane più tipiche, contribuendo al continuo e progressivo annientamento delle tradizioni regionali”.

VALE LA PENA ESSERE DONNA

Quindi decido.



BENESSERE DONNA PREVENZIONE DEI TUMORI FEMMINILI

l'intervista



Valeria Moriconi: l'arte del teatro

Valeria Moriconi non solo è una magnifica, versatile attrice ma è anche una donna dalla intelligente sensibilità e raffinata cultura.

di Giulietta Bascioni Brattini

Molto spesso è chiamata a testimoniare la cultura marchigiana di cui lei, nata a Jesi, ne è una nota rappresentante. Il 30 settembre del 1999 ho avuto la fortuna di incontrare Valeria Moriconi una seconda volta (una prima volta era stato in occasione della assegnazione del "Premio Donna Lions Cluana"), per aver organizzato l'evento inaugurale del Teatro Enrico Cecchetti di Civitanova Marche. In questo spettacolo, inedito, dal titolo "La poesia della

musica e la musica della poesia", interamente sua è stata la scelta delle poesie che ha interpretato, accompagnata dal pianista jazz Renato Sellani, con la sola scenografia di un leggio in legno e... tanti libri. E' stata veramente una serata magica. Non è stato facile questa volta riuscire ad intervistarla, a causa dei suoi numerosi impegni. Sono riuscita finalmente a farlo, il giorno del Venerdì Santo, a Roma, in un raro momento di pausa tra una partenza e l'altra...

Il successo, oltre che al talento, è quasi sempre dovuto all'intelligenza, all'umiltà ed alla sensibilità di apprendere dai grandi maestri, quando si ha la fortuna di lavorare con loro. Lei signora Moriconi ha avuto molti grandissimi maestri, anzi i più grandi. Quanto è stato importante lavorare con loro?

Io credo che per chiunque, quando si inizia un lavoro, sia molto importante avere un maestro che possa insegnare delle belle cose. E' stato importante per me perché, non avendo fatto scuola d'arte drammatica, mi hanno insegnato loro tutto e sarebbe stato impensabile avere dei risultati se non ci fossero stati i grandi maestri che io ho frequentato.

Come è stata l'esperienza di lavoro accanto ad Eduardo De Filippo?

L'esperienza accanto ad Eduardo è stata un'esperienza non formativa, nel senso che è stata molto breve, ma è stata determinante perché con lui ho iniziato a fare teatro e quindi gli devo la mia nascita di attrice teatrale. Era sempre molto affettuoso, molto gentile con me. Quando abbiamo fatto insieme "Chi è più felice di me", in televisione, mi diceva che cosa, in quello stesso personaggio, faceva sua sorella Titina de Filippo e quindi mi regalava dei suggerimenti preziosi.

Franco Enriquez, oltre che compagno della sua vita e grandissimo regista, aveva fondato nel 1960, insieme a lei, Glauco Mauri e Lele Luzzati, la Compagnia dei Quattro, allestendo spettacoli indimenticabili. Ci può parlare di questo sodalizio?

E' durato vent'anni. Il teatro e il lavoro si sono intersecati per tutto questo periodo ed è stata un'unio-

ne che ha dato molti frutti, nel senso che siamo praticamente cresciuti insieme: La Compagnia dei Quattro è stata una realtà molto importante nel panorama teatrale italiano. Purtroppo molti se ne sono dimenticati. Franco Enriquez ha rivitalizzato alcune cose, alcuni testi, ha fatto conoscere autori stranieri mai rappresentati prima in Italia, ha dato molto spazio agli autori italiani. Nella nostra Compagnia dei Quattro molto spesso infatti, rappresentavamo testi italia-

ni, di autori italiani. Ecco perchè è stato importante.

C'è un personaggio, tra quelli che ha interpretato, che le è rimasto maggiormente nel cuore?

Più o meno tutti. Ci sono quelli che ricordo un po' più sfumatamente ma sono tutti personaggi importanti. Non credo che si possa dire io amo più questo, più quest'altro. Alcuni magari posso aver dato più soddisfazione,



“... I riconoscimenti a questa prestigiosa carriera sono importanti: due maschere di lauro d'oro, due premi Ubu, la Grolla d'oro, il premio della critica, il premio Duse...”

perché sono stati interpretati più a lungo, con più repliche, ma in realtà tutti hanno rappresentato un'esperienza unica

Le Marche è considerata la 'Regione dei Teatri', a questa definizione dovrebbe corrispondere un'attenzione particolare per l'Arte del Teatro, pensa che sia così?
No, secondo me no.

Perché?

Perché ci sono tanti rivoli, tanti teatri sono abbandonati, tanti altri sono lasciati nelle mani di persone che non capiscono niente di teatro, ce ne sono altri per fortuna che invece hanno qualcuno alla guida che sa che cos'è il teatro. Ma in sostanza quella che poteva essere una summa dei Teatri, il "Teatro Stabile delle Marche" ha fallito totalmente nel suo compito.

Lei è stata direttore artistico del Teatro Regionale del-

le Marche?

Sì, l'ho fondato io.

E' stata un'esperienza positiva?

Per i primi due anni sì poi me ne sono andata perché, è diventata un'esperienza negativissima. C'erano delle persone che non avevano nessun diritto di stare dentro quel teatro.

La sua "marchigianità" la porta spesso a rappresentare le Marche in occasione di dibattiti, incontri televisivi. Quali sono i suoi legami con questa regione, sono ancora vivi?

Sono molto forti con le persone semplici, con le persone che non hanno cariche pubbliche, di tutto il resto ne faccio volentieri a meno.

Che cosa ama di più delle Marche e dei marchigiani?

Tutto. Amo la qualità della vita, amo il modo di pensare dei marchigiani, amo la loro serietà, discrezione, il senso dell'ospitalità che hanno, la discreta ironia, sempre sottesa, nei giudizi che danno. Amo tutto delle Marche, il paesaggio, l'aria che c'è.

La sua città natale è Jesi. Le capita spesso di ritornarvi?

Sì, qualche volta ci vado, c'è la mia casa ancora.

Mi piace chiedere, nelle interviste, come passano il loro tempo libero, se ne hanno, le donne molto impegnate nelle loro attività?

Leggo, studio, viaggio. Viaggiare sembra ridicolo detto da me che viaggio tutto l'anno, però viaggiare per lavoro è diverso che viaggiare per divertimento. Sicuramente, ho poco tempo libero ma quando ne ho mi preoccupa di sapere quello che mi sta succedendo intorno, teatralmente parlando.

Cosa le piacerebbe fare se avesse più tempo a disposizione?

Mi piacerebbe fare quello che sto facendo, non ho rimpianti, non ho desideri insoddisfatti.

In questo momento sta lavorando?

Sì, attualmente sto facendo uno spettacolo che avevo già fatto al Piccolo Eliseo "Due Donne" ed è uno spettacolo composto da due monologhi: uno è "Emma B. vedova Giocasta", di Alberto Savinio e l'altro è "Il diario di Eva" di Mark Twain. E' uno spettacolo che ha un grandissimo successo. Sarebbe stato uno spettacolo perfetto per i teatrini delle Marche, ma chi detiene il potere dei Teatri Stabili delle Marche non ha pensato ad invitarci, lo scriva pure.

Quindi nelle Marche non è prevista alcuna rappresentazione?

No. Sono molto incredula, per non dire altre cose. Il direttore del Teatro Stabile delle Marche non ha pensato di invitarmi ed invece si vanno a far fare altre cose, ad altre persone, si producono spettacoli di altre attrici che con il Teatro non hanno niente da spartire. Questa è la realtà.

Attrice cinematografica, ha l'orgoglio di aver interpretato indimenticabili pellicole, diretta dai più importanti registi: Lattuada, Comencini, Nanni Loy, Bolognini, Yves Allegret, Zurlini. Un'esaltante carriera teatrale, con il battesimo del suo "scopritore" Eduardo De Filippo la vede interpretare magistralmente più di duecento personaggi, accanto ad attori come Gerard Philippe e Totò e registi del calibro di Visconti, Cobelli, Besson e Ronconi. Calca i palcoscenici di San Pietroburgo, Los Angeles, Londra, Parigi e delle più importanti capitali europee. Insieme a Pino Colizzi e Benedetto Nardacci, nel 2000, ha dato voce ai testi di Giovanni Paolo II, per la via Crucis dal Colosseo.

I riconoscimenti a questa prestigiosa carriera sono importanti: due maschere di lauro d'oro, due premi Ubu, la Grolla d'oro, il premio della critica, il premio Duse. Per i suoi meriti artistici è stata inoltre insignita Grande Ufficiale della Repubblica. Dal 6 novembre al 16 dicembre 2001 ha riscosso un grande successo interpretando al Teatro Sistina, insieme a Michele La Ginestra, Augusto Fornari e con la partecipazione di Maurizio Mattioli: "I figli della lupa". Si tratta di una commedia musicale scritta da Gigi Magli con musiche di Nicola Piovani e la regia di Garinei che narra del mito di Romolo e Remo e della nascita di Roma.



separarsi prima di divorziare?

di Stefano Ghio

E in uso tra coniugi i quali non intendono proseguire nella loro esperienza di vita in comune separarsi di fatto prima di procedere alle formalità previste dalla legge al fine di ottenere una separazione consensuale o giudiziale.

Si deve premettere che la separazione di fatto pur potendo risolvere problemi di natura pratica dovuti alla ormai intollerabile convivenza, non può avere alcuna rilevanza ai fini della futura richiesta di divorzio, per la quale la legge prevede la formale separazione personale dei coniugi (fatta eccezione per quella intervenuta per due anni prima la entrata in vigore della legge 898/70 istitutiva il divorzio).

Per altro tale consuetudine non è priva di effetti giuridici visto che la mancanza di coabitazione tra i coniugi può essere rilevante ai fini del futuro addebito di colpa ad un coniuge in occasione della eventuale separazione giudiziale. Infatti nel caso in cui la separazione di fatto non sia una scelta condivisa tra i coniugi, assumono particolare

rilevanza i presupposti e le motivazioni che hanno portato i coniugi a cessare la loro convivenza, presupposti e motivazioni che incidono sulla legittimità stessa di una tale decisione. E' infatti da rilevare che il codice civile, al suo articolo 143 prevede tra i diritti e doveri dei coniugi quello della coabitazione, un dovere che trova conferma nella natura sanzionatoria del successivo articolo 146, ove **si prevede la sospensione dell'obbligo di assistenza morale e materiale nei confronti del coniuge che si sia allontanato senza giusta causa.**

Qualora quindi la violazione dell'obbligo di coabitazione non sia ispirato da una seria e provata intollerabilità della convivenza, e quindi motivato da distrazioni e capricci,

potrà comportare gravi conseguenze al coniuge responsabile.

E' quindi necessario uno stretto rapporto di causa ed effetto tra la violazione dell'obbligo di coabitazione e la intollerabilità della convivenza visto che di contro l'allontanamento dalla casa coniugale con una giusta causa potrebbe essere motivo di esclusione dell'addebito stesso. Al fine di identificare i citati giusti motivi si potrà senza alcun dubbio far riferimento alla intervenuta violazione degli altri obblighi previsti dal codice civile all'art. 143 e quindi alla violazione dell'obbligo di fedeltà, di assistenza materiale e morale e di collaborazione familiare.

Da ultimo si rileva che un illegittimo allontanamento dall'abitazione coniugale rappresentando una violazione dell'art. 143 del codice civile consente all'altro coniuge di essere esonerato dal pagamento dell'assegno di mantenimento ai sensi dell'art. 156 del codice civile, fermo restando, se ne sussistono i presupposti, il diritto all'assegno alimentare.

**“...tale consuetudine non è
priva di effetti giuridici...”**

Progettazione di interni con personale specializzato
che Vi seguirà per ogni esigenza.

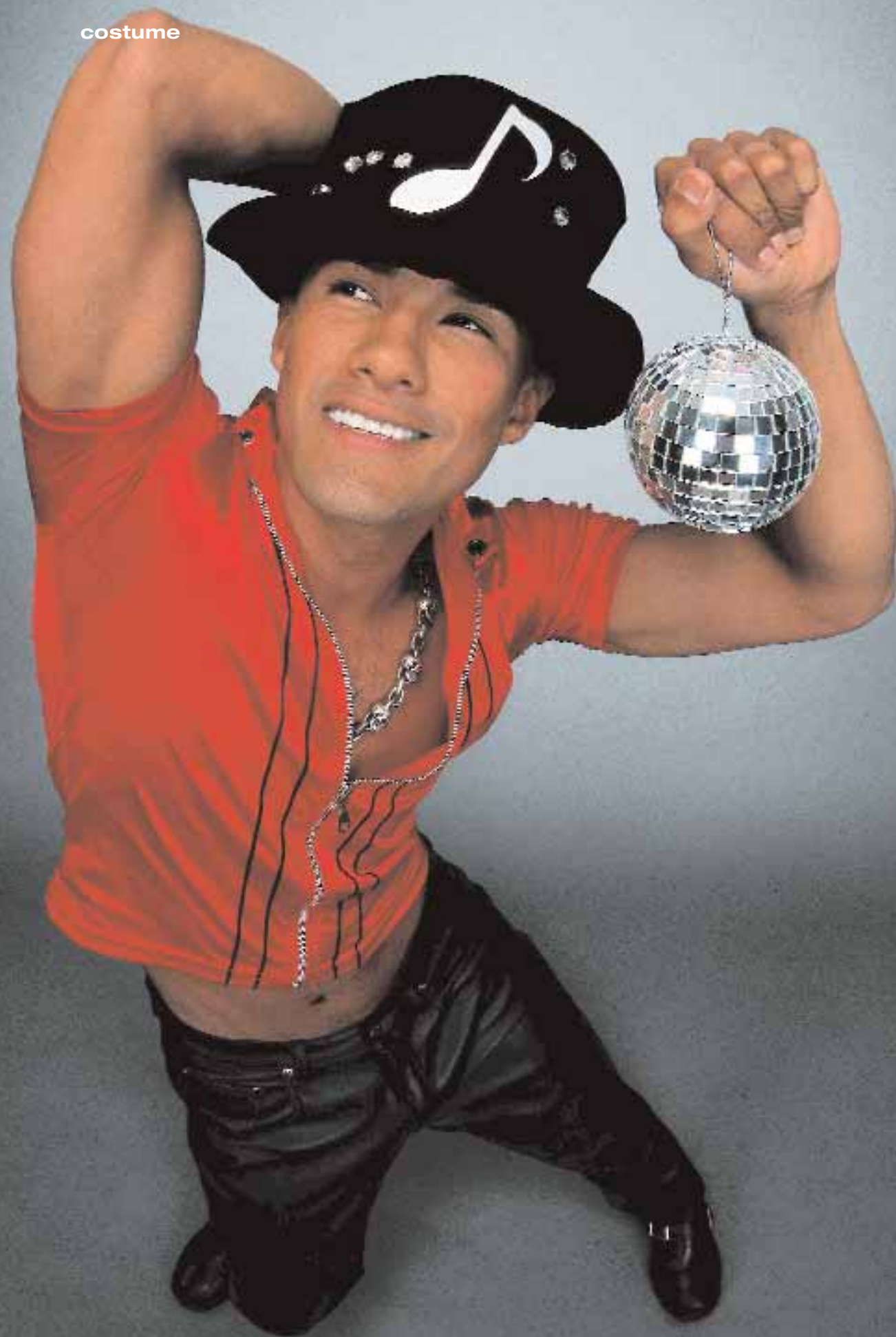
MOBILI SU MISURA

Una falegnameria moderna e attrezzata realizzerà ogni
tipo di soluzione d'arredo.

PAGAMENTI AGEVOLATI

Bancomat, Carta di Credito,
finanziamenti personalizzati anche a tasso zero.

AM
**ARREDAMENTI
MERCANTI**
Design e Relax



ECHI E BAGLIORI DAL mondo della notte



Una passione, quella per la discoteca, trasformatasi in una professione. Da tre anni Daniela Gurini, uno dei volti più belli ed accattivanti del panorama televisivo nazionale, conduce "La gente della notte", in onda in prima serata ogni giovedì alle 20.30 su Tvrs (repliche il sabato all'1.50, la domenica alle 21.55, il martedì e il giovedì sempre all'1.50). Nata e cresciuta a Porto Recanati (indiscussa capitale dei locali da ballo del centro Italia) Daniela frequenta la facoltà di architettura ad Ascoli dopo essersi diplomata all'istituto d'arte. Ex indossatrice e presentatrice di numerosi eventi (presente, tra l'altro, al Motor Show e a Miss Europa) è affiancata nel suo attuale impegno televisivo da Fabrizio Minuz, romano di nascita e pesarese di adozione, già animatore e speaker radiofonico.

"Discotecologa: colei che studia il modus vivendi ed operandi della gente della notte"...

Essendo drammaticamente venuto a mancare il conforto dello Zingarelli, e non disponendo di altre fonti autorevoli da cui attingere, termine e definizione li abbiamo conati noi, nella speranza che **Daniela Gurini** non ce ne voglia. E del resto dovevamo pur dare un nome al lavoro, non certo facile, di chi è riuscito a fare, di una serata trascorsa in discoteca, una delle trasmissioni "cult" del panorama televisivo marchigiano. La formula, apparentemente semplice, nasconde insidie tutt'altro che trascurabili: a cominciare dall'approccio con gli interlocutori, il popolo della notte appunto. Provatevi ad intervistare uno o più "non personaggi", dovendo per forza di cose rendere la chiacchierata gradevole all'ascolto, mentre un sofisticato impianto di amplificazione sta dando il meglio di sé stesso, sfornandovi per l'occasione cinquemila watts di musica tecno.

Un'impresa da inviato di guerra la tua, considerato

il volume assordante delle casse...

Effettivamente spesso comunicare diventa impegnativo. Ma anche i decibel contribuiscono a tenere alto il morale. E allora ci si adatta, magari adeguando il tono della voce. Alla fine, la gran faticaccia è compensata dal divertimento.

Cosa vuole oggi la gente della notte?

In realtà, le cose non sono poi così cambiate rispetto a tanti anni fa. E' vero, i locali si sono adeguati alla moda, la tecnologia rende sempre più suggestivi gli ambienti. Fondamentalmente però, le ragioni che spingono la gente ad andare in discoteca sono sempre le stesse: ballare, divertirsi, ascoltare buona musica, socializzare. C'è forse, rispetto al passato, una maggiore tendenza al mostrare il meglio di se stessi. E questo, a volte, paradossalmente, penalizza l'approccio. Garanzia di divertimento è andare a ballare in gruppo: ci si conosce già e quindi c'è maggiore intesa. E ci si sente di più a proprio agio. Un pò più com-



costume

Finita la notte, il mattino presenta il conto: e la parcella non è esattamente quella del medico della mutua. Si perché il vero nottambulo, il discotecaro doc, non si accontenta di andare a ballare dopo la mezzanotte. Per lui, il divertimento comincia molto prima. Abbiamo provato a fare una stima approssimativa di quello che (mediamente) può capitare nelle tasche di chi ha deciso di trascorrere un sabato sera... di tendenza. Capatina al bar, tanto per cominciare, per il rituale dell'aperitivo: fuori i primi sette euro cadauno. Poi la faticida cena nel ristorante che ci piace tanto: bruciati venti euro, all inclusive, meno il caffè che va rigorosamente consumato da qualche altra parte. Ci sono fior di locali per questo, i

cosiddetti "prediscoteca". Qui si tira avanti almeno fino a mezzanotte. Pagato il pedaggio (sette euro, nella migliore delle ipotesi), finalmente si fa il trionfale ingresso in discoteca, dove il biglietto è stato abolito praticamente ovunque. C'è però la consumazione obbligatoria, il cui costo, nella stagione fredda, si aggira intorno ai venti euro (per lievitare, in estate, fino a quaranta). Non serve l'aiuto di un commercialista per capire che, ridendo e scherzando, a fine corsa abbiamo dato l'estrema unzione a 54 euro (un centone abbondante). Senza contare che qualcuno - prevalentemente i single - di locali in una notte ne visita almeno due, se non tre. E che le pasticcerie aprono all'alba, la domenica...

"Senti, mi metteresti l'ultimo dei Tavares?". Richiedere un brano in discoteca. Una pratica sopravvissuta fino alla prima metà degli anni '70, quando a ballare ci andavi con la fidanzata e nella cabina c'era "quello che metteva i dischi". Poi arrivano le canzoni mixate, per garantire la continuità del ritmo. Concomitanti, peraltro, all'avvento del D.J. (o Disc Jockey) che in definitiva è sempre "quello che mette i dischi" con l'aggiunta che - così gli hanno assicurato - adesso è anche un artista, un operatore dello spettacolo, un creativo. Nasce così la scaletta musicale (il frutto dell'arte) e per la "richiesta" è la fine (ma pure ai Tavares non dovrebbe essere andata meglio). Padrone incontrastato delle serate a tutto volume, il D.J. cresce in quanto a carisma nell'immaginario collettivo fino a quando non viene affiancato da una figura che appare timidamente nel panorama dei manipolatori del divertimento: il tecnico delle luci. Che, al contrario dell'elettricista, non ha solo il compito di sostituire i fari fulminati ma anche la più gratificante funzione di fulminarli (i fari) accendendoli e spegnendoli grazie a sempre più sofisticati aggeggi elettronici, garantendo così un servizio di gran lunga più suggestivo di quello dell'ormai giurassico impianto delle luci psichedeliche. Storie del secolo scorso (mi riferisco al '900). Oggi, se da un lato la tecnologia ha subito un'accelerazione dovuta ad inevitabili ingerenze informatiche, dall'altro l'organico delle sale da ballo si è arricchito di nuove indispensabili figure. Ne citiamo qualcuna:

Il P.r.: trattasi di "curatore delle pubbliche relazioni", il cui profilo professionale è andato modificandosi nel tempo. Regolarmente assunto o libero professionista, il P.r. ha originariamente il compito di mettere a loro agio i clienti più "estremi" nell'abbigliamento e nel modo di ballare. Come? Semplice. Assumendo in pista atteggiamenti ancora più forti, tanto da far sentire gli "estremisti" persone normali (e quindi a loro agio). Col tempo il P.r. si trasforma in una sorta di "riempilocale", colui cioè che, grazie alle sue innumerevoli conoscenze

ed armato di cellulare, chiama, invita, sollecita la gente a venire in discoteca, inventa la tendenza, crea la leggenda. Disponendo a volte addirittura di una rete di "Sotto P.r.", una sorta di struttura piramidale sulla falsariga del capo area e dei suoi rappresentanti di zona.

Il Vocalist: ha il compito di sostenere il lavoro del Disc Jockey, movimentando la musica con una serie di propri interventi vocali che stuzzichino la voglia di ballare. Non un urlatore da mercato rionale ma un vero conoscitore del ritmo che, con una certa raffinatezza, si insinua con la sua voce tra una nota e l'altra, senza minimamente disturbare l'ascolto, anzi arricchendo la melodia con suoni della voce aggiuntivi e suadenti.

Le cubiste: c'è poco da dire che non si sappia già. Rappresentano da tempo un fenomeno e i loro stupendi corpi fanno bella mostra di sé ormai in tutti i locali. Solo un dato statistico (ma niente affatto scontato, considerati i tempi): il numero delle cubiste è di gran lunga superiore a quello dei cubisti.

Le accompagnatrici: questa è una figura relativamente recente (la definizione l'abbiamo inventata noi, non conoscendone altre). Avvenenti ragazze posizionate all'entrata delle più prestigiose sale da ballo, hanno il compito di traghettare i Vip, i clienti in vista o i... soliti raccomandati, fino al tavolo rigorosamente prenotato o appositamente predisposto dalla direzione.

Gli ospiti: la loro presenza contribuisce ad elevare lo standard del locale. Si tratta generalmente di volti conosciuti della Tv, non necessariamente artisti veri e propri, la cui notorietà è soprattutto legata al fatto di aver partecipato a numerose trasmissioni televisive, del genere "Costanzo show" e similari. Sapere che in quella particolare serata se ne stanno comodamente seduti sulle poltrone di quella discoteca, genera una certa curiosità. E in tanti vanno a sbirciare.

in foto: il "Gioia" di Montecosaro

plicato trovare l'anima gemella. Ma può capitare...

In discoteca non prima di mezzanotte - l'una...

In questo le cose sono radicalmente cambiate rispetto al passato, quando si cominciava a ballare alle dieci e mezza di sera. Forse perché oggi ci sono molte più opportunità di divertirsi fuori: bar, ristoranti e locali appositamente attrezzati per il pre-discoteca.

E si balla più giorni la settimana...

Questo anche per ovviare alla carenza di spazio. Mi spiego: la formula vincente, giù attuata da alcune discoteche fin dai primi anni '80, è sempre stata quella dell'offerta multipla: una pista per la disco music, un'altra per la latino-americana, un'altra ancora per le atmosfere soft e così via. E ad



ogni sala corrisponde l'opportuna ambientazione. Laddove non c'è lo spazio però, si supplisce con le serate a tema. In linea di massima e con le dovute ecce-

zioni, possiamo dire che il venerdì sera è dedicato ad una clientela adulta, il sabato sera è più variegato, la domenica pomeriggio è ad appannaggio degli adolescenti mentre la domenica sera torna ad essere esclusiva dei grandi.

E qualcuno seleziona la clientela...

Sempre compatibilmente con le esigenze di mercato. E' comunque vero che alcuni locali prediligono la bella gente, vestita all'ultimo grido e che, fondamentalmente, non crea problemi. E' anche un fatto di immagine, di prestigio...

In questo, i locali della costa romagnola la fanno

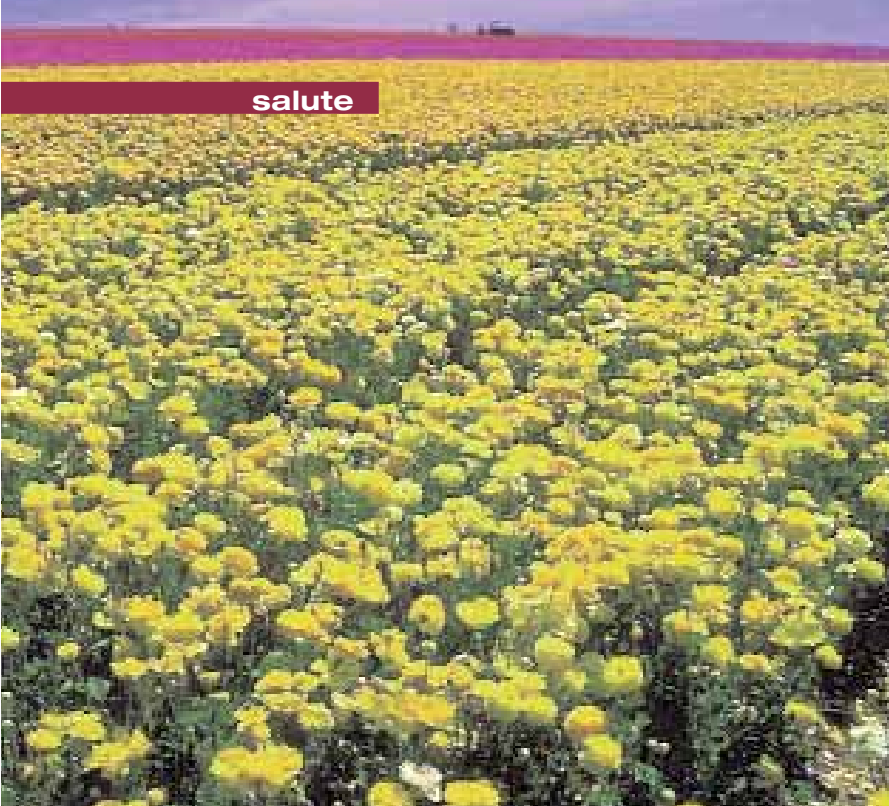


sempre da padroni.

Sì, ma da qualche anno le Marche si difendono bene, avendo quei locali di punta che propongono musica all'avanguardia, con disc jockey quotati e ambientazioni di tutto rispetto.

C'è stato un periodo in cui nelle discoteche spopolavano cabarettisti e intrattenitori vari.

Un fenomeno che è andato via via scemando, lasciando il posto ad una nuova moda: quella di invitare il personaggio vip che però non fa lo spettacolo, limitandosi a sedersi e quindi arricchendo la variegata fauna della gente della notte. In tanti scelgono un locale piuttosto che un altro perché sanno che lì potranno trovare il personaggio tal dei tali, magari seduto vicino alla loro poltroncina. Impossibile da avvicinare ma proprio lì, quasi a portata di mano. Il fascino del piccolo schermo...



etchù! è primavera!

Con la bella stagione arrivano anche le allergie, che di anno in anno colpiscono un numero sempre maggiore di individui. Ma cosa sono e come ci si può difendere da esse? Scopriamolo insieme

COSA E' L'ALLERGIA

L'allergia è una malattia che colpisce ormai molte persone e consiste nella reazione di un organismo vivente a una sostanza che nella maggior parte della gente non dà problemi e che, invece, in quell'individuo scatena delle reazioni da ipersensibilità. Sintomaticamente e clinicamente le allergie possono manifestarsi in diversi modi. Le più frequenti causano problemi all'apparato respiratorio come asma e riniti, ma possono anche dare problemi cutanei come orticarie, dermatiti o addirittura problemi intestinali. In certe situazioni si possono verificare anche allergie alimentari.

LE CAUSE

Negli ultimi anni c'è stato un netto incremento della patologia allergica dovuto a diverse circostanze tra cui l'aumento dell'igiene e, dunque, la minore esposizione ad

agenti infettivi. Il nostro sistema immunitario, infatti, è deputato alla difesa da agenti esterni e quando è sottoutilizzato rischia di attivarsi in modo inadeguato. Non avendo il suo bersaglio consueto, cioè i microrganismi, in qualche modo utilizza le sue potenzialità aggredendo sostanze diverse. L'altro dato di fatto è che, comunque, siamo esposti a una serie di sostanze pericolose molto più che in passato. Si pensi agli agenti chimici inquinanti, come le particelle presenti nei gas di scarico dei motori diesel. Questi facilitano l'insorgenza di allergie respiratorie come è dimostrato da ricerche scientifiche.

I RIMEDI

Come ci si può difendere dunque? Ci sono alcuni dati generali che hanno una qualche rilevanza, per i quali esistono dimostrazioni

di Sergio Teodori

discrete, anche se non incontrovertibili evidenze. Per esempio: i genitori non devono fumare durante la gravidanza e, comunque, il bambino non deve essere esposto al fumo della sigaretta in età infantile. Sembra anche che l'allattamento al seno diminuisca l'insorgenza di allergie. Ovviamente uno stile di vita equilibrato aiuta a stare meglio. Il rimedio principe per le allergie respiratorie è evitare l'esposizione, una volta individuata, alla sostanza che non si tollera. È, quindi, fondamentale capire a che cosa si è allergici tramite una serie di test. Se la causa della patologia si può eliminare lo si fa (ad esempio la vicinanza di un gatto). Anche per le patologie da contatto, cioè orticarie o dermatiti esistono test: si tratta di cerotti che si applicano sulla schiena e che simulano il contatto con la sostanza evidenziando l'eventuale reazione allergica. Anche in questo caso si eviterà di venire a contatto con la sostanza che ci lede. Ci sono, però, situazioni in cui questo non è possibile come nel caso di allergie agli acari, alla polvere o ai polli-

ni di graminacee. A questo punto le strade da intraprendere sono due: una è la terapia sintomatica, cioè i farmaci (gli antistaminici per il trattamento della rinite, il cortisone e i broncodilatatori per l'asma) e l'altra soluzione è il cosiddetto "vaccino" o immunoterapia desensibilizzante specifica, tenendo conto che il vaccino ha un'efficacia dimostrata solo per un certo numero di allergeni e non dà un

risultato assoluto al 100 per cento in tutte le persone: alcune rispondono di più ed altre di meno. Per ciò che riguarda il discorso farmacologico occorre precisare che esistono medicine da usare al bisogno e farmaci da usare in modo sistematico. Ad esempio facendo riferimento all'asma se si sa di essere allergici alle graminacee si inizierà a fare una terapia di fondo costante da prima del periodo della pollinazione e si andrà poi avanti per tutto il periodo della fioritura. Dopo di che si avrà sempre con sé prodotti per affrontare eventuali crisi come cortisone e broncodilatatori. Lo stesso discorso vale per le oculoriniti primaverili. A volte si possono presentare anche delle "allergie crociate". Ad esempio la cosiddetta "sindrome orale allergica" cioè l'ipersensibilità a cibi non in quanto tali, ma in quanto danno reazioni crociate con i pollini. Per esempio è possibile che chi ha una allergia al polline della betulla non tolleri la mela, sia nel periodo di pollinazione sia, nei casi più gravi, costantemente.

CENTRI SPECIALIZZATI PER LA CURA DELLE ALLERGIE

ANCONA Policlinico Umberto I, p.zza Cappelli 1 loc. Torrette Tel. 071 596.1 - 3428 / 202739; Clinica Dermosifilopatica, Tel. 071 59634.33 - 32

ANCONA INRCA, via della Montagnola 64, Tel. 071 800.1 -320-321

JESI (AN) Ospedale Civile, v.le della Vittoria 76, Tel. 0731 534111

MACERATA Ospedale Civile, via S.ta Lucia, Tel. 0733 257.1 -437

PESARO Ospedale S. Salvatore, p.le Cinelli 4, Tel. 0721 3611/362214

cellulite: non solo una questione estetica

Aiuto, arriva l'estate! Saremo sicuramente in tante a riconoscerci in questo disperato allarme. Soprattutto con l'arrivo della bella stagione, molte donne cominceranno ad interrogarsi sui centimetri di pelle che potranno scoprire e esibire senza imbarazzo.

di Margherita Fermani

Sopra le ginocchia inizia infatti la zona a rischio: cosce, fianchi, sedere e, a volte, la pancia. Se è vero che di cellulite non si muore, vero è anche che questo inestetismo condiziona notevolmente la vita di migliaia di persone. La cellulite colpisce tre donne su quattro, senza risparmiare, in casi più rari, ragazze di giovane età e talvolta anche alcuni uomini. **Bisogna ricordare che la cellulite non rappresenta soltanto un problema estetico, ma anche un importante campanello d'allarme** in quanto indica uno stato di sofferenza dei nostri tessuti, problemi di circolazione sanguigna e abitu-

dini alimentari non ideali. Parlare di cellulite significa parlare al tempo stesso di un aumento localizzato del tessuto adiposo, di un aumento dei ristagni di liquidi formato da fibre collagene ed elastiche, e di un indurimento di tali fibre che si

sclerotizzano formando i tipici noduli della cosiddetta "madrass skin", ossia pelle a materasso. Combattere la cellulite è importante, ma prima di correre in farmacia dove abbondano prodotti che promettono miracoli, è opportuno guardare alle cause del problema e intraprendere un'opera di prevenzione. Alla base dell'insorgere della cellulite troviamo errate abitudini alimentari e di vita: consumo eccessivo di fritti, dolci, insaccati, cibi ricchi di sale, alcolici, fumo, e mancanza di un'adeguata attività fisica. Risulta innanzitutto indispensabile, quindi, disintossicare l'organismo attraverso una corretta alimentazione ed una terapia drenante, preferibilmente natu-

Non è sempre facile riconoscere la cellulite, spesso viene confusa con le comuni cellule adipose. Le prime alterazioni che compie sul tessuto sono microscopiche, ma l'attacco potrebbe già essere in atto. Ricordiamo sempre il detto "meglio prevenire che curare".

Dove e con chi

Civitanova Marche (Mc)
Dott.ssa Margherita Fermani, via Rosselli, 3 - tel. 338.8845236

Montecchio (Pu)
Dott.ssa Daniela Campanelli, via 21 Gennaio 78

Casilina di Anditore (Pu)
Dott. Giulio Mancini, via Leopardi, 3 - tel. 0722.362696

Jesi (An)
Dott.ssa Margherita Fermani, via F. Coppi, 29 - tel. 0731.212927

Modena
Dott.ssa Paola Molinari, via Coniento, 194 - tel. 059.218866

Barisciano (Aq)
Dott. Sandro Gallucci, via Arquilla, 17 - tel. 0862.89675

rale, che aiuti a riattivare la circolazione e a rimuovere l'eccesso di tossine. Oltre alla dieta e alle terapie estetiche, come ad esempio fanghi o massaggi, è fondamentale l'eliminazione del fumo e delle bevande alcoliche, associate ad una moderata attività fisica.

Nei casi più gravi, quando cioè questi accorgimenti non sono sufficienti, si può ricorrere ai trattamenti medici in continua evoluzione, ricordando di affidarsi a specialisti qualificati:

- La più datata, ma non per questo meno efficace, rimane la mesoterapia, tecnica di introduzione di farmaci o medicinali omeopatici ad azione loco-regionale. Si tratta dell'inoculazione dei principi attivi nel derma con la formazione di "pacchetti deposito", che vengono liberati gradualmente nell'arco di 5-6 giorni, e assicura una controllata e mirata concentrazione del principio attivo.

- L'elettrolipolisi è una metodica messa a punto nel 1981, che consiste nell'utilizzo di una macchina che eroga correnti alternate bipolari a bassa frequenza e di piccola intensità, alla quale sono collegati

degli aghi-elettrodi. L'emissione della corrente attiva diversi meccanismi che portano alla rottura e al drenaggio degli adipociti.

- La microterapia, tecnica di perfezionamento della mesoterapia, utilizza il SIT al posto del classico ago. Si tratta di un microscopico ago lungo appena 1 millimetro con a capo una ventosa in plastica che tende la cute e permette una migliore inoculazione del farmaco. Rispetto alla mesoterapia, diminuisce notevolmente il dolore.

- Una delle ultime novità in tema di cellulite è data dall'introduzione dell'hydroelettroforesi, una terapia che permette la somministrazione via transdermica di cocktails medicamentosi. L'hydrofor emette onde elettriche che permettono ai farmaci di arrivare fino a 10 cm sotto la cute, tramite un apposito roll-on, evitando così il tanto temuto ago. Questa pratica consente di usare una dose terapeutica minima ma efficace concentrata nella sede del danno, e può essere applicata su cellulite, smagliature, acne, cicatrici da acne, adiposità localizzata, dolori articolari e muscolari, rimodellamento cutaneo del viso e del sottotono.

Esistono diversi tipi di cellulite: quella compatta, flaccida o molle, e quella edematosa. La cellulite compatta colpisce prevalentemente soggetti in sovrappeso. L'epidermide appare fine e delicata, la cute secca, ruvida e dolorosa alla palpazione. La cellulite flaccida si manifesta in soggetti di mezza età o nei quali il peso varia in modo non equilibrato. Risulta evidente durante la deambulazione e nel passaggio dalla posizione eretta a quella distesa. La cellulite edematosa, infine, si manifesta solitamente insieme a quella compatta, in genere sulle gambe, ed è dolorosa anche durante la deambulazione. Un segno caratteristico è l'assenza del segno alla pressione.



i cambiamenti della menopausa

La menopausa viene definita come la permanente cessazione della mestruazione dovuta alla perdita dell'attività ovarica. Il climaterio è il periodo immediatamente precedente alla menopausa e che perdura almeno un anno dopo di essa. Post-menopausa è il periodo che segue la menopausa e che può essere stabilito solo retrospettivamente.

La menopausa è sì un evento fisiologico ma può diventare una vera e propria "malattia endocrina" per gli effetti della privazione degli ormoni estrogeni. La carenza estrogenica produce infatti:

- disturbi vasomotori (vampate);
- alterazione dell'equilibrio psichico (ansia, depressione, irritabilità,

seconda parte

- perdita della memoria);
- disordini metabolici (ipercolesterolemia, aumentata resistenza all'insulina);
- alterazioni del metabolismo osseo (osteoporosi);
- patologia del trofismo urinario
- alterazioni cutanee.

La presenza di questi effetti della menopausa può rendere necessaria una terapia volta alla correzione della totale sindrome menopausale o di un aspetto della sindrome. Il trattamento è personalizzato:

- bisogna conoscere lo stato metabolico e ormonale della paziente;

- va fatta un'accurata anamnesi per escludere familiarità per tumori, patologie preesistenti, e tutte quelle situazioni che controindichino una terapia ormonale;
- va valutata la compliance della paziente ovvero quanto la paziente accetti di assumere una terapia e di sottoporsi ai controlli che risultano necessari.

Scopo della terapia in menopausa è quello di annullare o ridurre gli effetti della non produzione ormonale da parte delle ovaie. I principali farmaci utilizzati nella terapia sostitutiva sono gli estrogeni, somministrati per via: orale, transdermica, vaginale, nasale. Gli Estrogeni rappresentano i farmaci in grado di coprire da tutti gli effetti

di Francesca Romana Cingolani

della sindrome climaterica:

- prevenzione dell'osteoporosi;
- trattamento dei sintomi vasomotori;
- prevenzione o trattamento dell'atrofia genito-urinaria;
- prevenzione dell'arteriosclerosi e delle patologie cardiovascolari.

Controindicazioni assolute alla ERT (estrogeno-terapia sostitutiva) sono il tumore uterino o mammario accertato o sospetto, le epatopatie acute, le tromboflebiti in atto o i disordini tromboembolici. Controindicazioni relative sono la familiarità per tumore mammario, le epatopatie croniche, la presenza di leiomiomi, l'anamnesi positiva per malattie tromboemboliche o tromboflebiti, l'endometriosi.

L'HRT (terapia ormonale sostitutiva) quando va iniziata?

Preferibilmente entro 5 anni dalla menopausa. Infatti i più grandi disagi ed effetti correlati alla deprivazione di ormoni si osservano nei primi dodici mesi dalla menopausa. Nelle pazienti in menopausa chirurgica, che subiscono cioè l'a-

sportazione delle ovaie in età precedente alla menopausa, vi è consigliabile iniziare subito l'HRT.

Per quanto tempo si può protrarre l'HRT?

Se non sopraggiungono motivi che ne indichino una sospensione anticipata sicuramente fino a cinque anni e possibilmente fino a sette. L'azione degli Estrogeni va comunque e sempre bilanciata dalla contemporanea assunzione di progestinici. Essi infatti hanno un'azione protettiva sull'utero; riducono il rischio d'iperplasia dell'endometrio che potrebbe invece essere favorita dalla somministrazione dei soli Estrogeni.

L'HRT presenta effetti collaterali?

Le donne che assumono HRT si dicono generalmente molto contente, soprattutto se hanno provato lo sgradevole stato di climaterio (effetti collaterali che descriveremo sono perciò molto blandi). Alcune delle donne, però, li trovano così fastidiosi da dover, sospendere la terapia. I più frequenti sono:

- tensione mammaria;
- cefalea;
- aumento di peso;
- crampi e gonfiore addominale;
- emorragie improvvise;
- depressione.

Per ridurre questi effetti collaterali è importante trovare il giusto dosaggio per ogni donna ed il giusto equilibrio tra i due tipi di ormoni. Questi sintomi sono alla base della ridotta compliance della paziente ovvero della sospensione della terapia. Se la donna presenta controindicazioni a questa che

è la terapia di prima scelta per la menopausa, si può ricorrere a terapie alternative. Queste consentono di curare separatamente gli effetti della deprivazione ormonale:

gli ESTROGENI TOPICI somministrati per via vaginale sono in grado di migliorare il trofismo vaginale e genito urinario; riducono la secchezza vaginale ed il dolore ai rapporti sessuali che ne conseguiva; possono migliorare l'incontinenza da sforzo e ridurre la frequenza delle infezioni urinarie. Non hanno le controindicazioni degli estrogeni sistemici, cioè di quelli somministrati per via orale o transdermica, perchè la loro azione è esclusivamente locale.

Vi sono molti farmaci in grado di trattare l'osteoporosi, patologia che coinvolge un numero sempre maggiore di donne visto l'incremento della vita media. Di essi si è parlato ampiamente nel numero scorso in un capitolo apposito.

Infine i FITOESTROGENI rappresentano una risorsa relativamente recente per la donna in menopausa. Nei paesi asiatici il normale consumo di una dieta ricca di fitoestrogeni si è visto associato ad una bassa incidenza dei classici sintomi vasomotori nelle donne in post-menopausa. Attualmente non esistono controindicazioni all'assunzione di una terapia a base di fitoestrogeni. Gli effetti su tutti gli organi e gli apparati andranno valutati meglio nel tempo. Oggi però sono una terapia proponibile a donne che non possano assumere HRT o a chi predeliga una terapia "naturale".

trucco?

Sì, lo voglio!

Per il giorno più bello della tua vita, anche “Classe Donna” ha pensato al regalo di nozze.

Alcuni consigli utili per sentirti ed essere assolutamente al meglio. Ecco tutto ciò che è utile ad una sposa per essere al massimo della sua bellezza e radiosità.

- Innanzitutto meglio scegliere un fondotinta a lunga durata, da mettere dopo aver steso sul viso una crema idratante, senza dimenticare il correttore per le piccole imperfezioni. Un prodotto di ultima generazione per ottenere un effetto brillante e a lunga durata si chiama lighter e si applica prima del fondotinta. E' un fluido trasparente o leggermente colorato, ricco di pigmenti fotocromatici che si adattano alla luce ambientale o solare. Per una lucentezza naturale optare per un fondotinta a base gialla e una Face Powder adatti al tipo di pelle. Naturalmente uniformare il colorito del viso fino all'attaccatura del collo, soprattutto se l'abito ha una scollatura bassa.

- Non dimentichiamoci del collo, un'arma di seduzione che spesso trascuriamo dal punto di vista cosmetico. Esso, avendo una pelle fragile, è più soggetto alle aggressioni esterne, rendendolo facilmente rugoso e tendente a perdere tono anche in età relativamente giovane. Ogni giorno la pelle del collo deve essere idratata con creme specifiche per questa zona. La crema va applicata con movimenti ascendenti, dalla base del collo verso l'alto. I movimenti sono sempre dolci e delicati.

- Le sopracciglia andranno definite lievemente ma non ispessite. Una volta decisa la linea e la curvatura che dona maggiormente ai tratti del volto, si deve tener conto anche della particolare linea naturale. Per un look più soft si può passare un velo di ombretto sulle sopracciglia intonato al colore dei capelli. Meglio darne forma il giorno prima del matrimonio, così si evita di arrossare la zona.

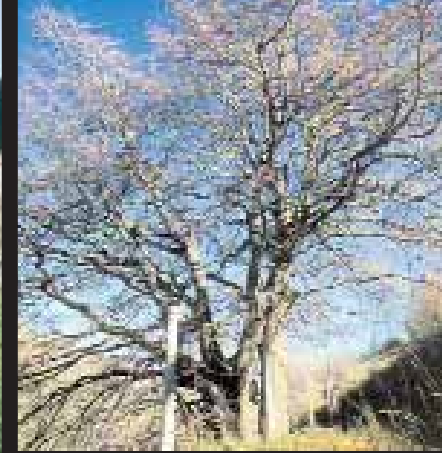
- Anche il rossetto sarà preferibilmente indelebile, visto anche il poco tempo a disposizione per eventuali ritocchi, ricordando però che ha il difetto di seccare le labbra. Perciò, prima di applicarlo, stendere sulla bocca un gel, anche quello usato per il contorno occhi, che non unge e non secca. Alla fine stendere al centro delle labbra un gloss per una brillantezza no-stop.

NO
Agli ombretti in polvere tradizionali potrebbero impastarsi con il sudore, provocato dal calore delle luci.

Agli ombretti “a prova di lacrime.” Vanno bene quelli in gel effetto acqua.

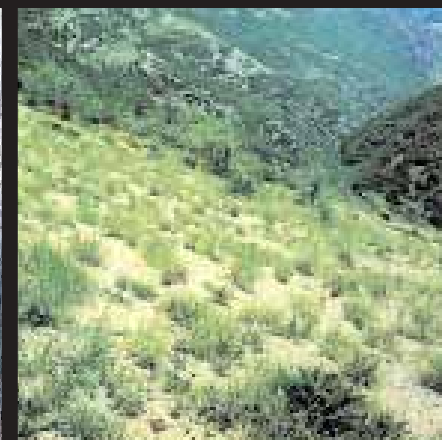
Al fard di tonalità vivace: rosa freddo se sei chiara e rosa caldo se sei scura.

A strofinare una fetta di limone sui denti per sbiancarli dagli effetti della nicotina.



Nella pagina a fianco: Foto dalla Riserva Naturale della Vallata di Fiastra.

In questa pagina: Parco Regionale della Gola Rossa e di Frasassi. Istituito nel 1997, ha una superficie di 9167 ettari



UNA GITA a...

Classe Donna vi invita questo mese a visitare i parchi e le riserve naturali della nostra regione, che miti ed armoniosi, suggestivi e imprevedibili, in primavera esprimono al meglio tutta la bellezza della natura.

Ubicata nella Val di Tazza, sul margine ovest del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, **la Riserva Naturale della Montagna di Torricchio** è una piccola riserva di 317 ettari di proprietà dell'Università di Camerino ed è visitabile soltanto per motivi di studio, educativi e didattici. La maggior parte

del territorio è occupata da pascoli e prati falciabili, mentre il bosco è limitato dai versanti della Val di Tazza. La Riserva, caratterizzata da formazioni calcaree, calcareo marnose e marnose, è ricca di faggi, lecci e agrifogli. I suoi boschi sono popolati da diverse e curiose specie di animali come lo

scoiattolo, la volpe, la donnola, il tasso, la martora, l'upupa, il picchio verde, il calandro e da alcuni rapaci come il falco pecchiaiolo ed il gheppio.

Informazioni: tel 0737.404505
e-mail botanica@camserv.unicam.it

di Donatella Lambertucci

Il Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, istituito nel 1997, ha una superficie di 9167 ettari e comprende tre differenti biotipi: la Gola di Frasassi, la Gola della Rossa e la Valle Scappuccia. La nascita di questi suggestivi e particolarissimi ambienti risale a più di un milione di anni fa, quando un brusco incremento del sollevamento orogenetico fece aumentare l'energia dei corsi d'acqua che, incidendo profondamente le dorsali, portò alla luce il rigido e compatto calcare massiccio che si conservò in imponenti blocchi verticali. Oggi la dorsale di Frasassi è incisa dall'omonima Gola, la struttura del M. Pietroso-M. Murano è tagliata dalla Gola della Rossa, mentre le conche e le aree collinari corrispondono

a depressioni tettoniche e a rocce marnose. Attraverso un itinerario silenzioso nelle famose Grotte di Frasassi si possono ammirare piccoli laghi, stalattiti intarsiate, gigantesche stalagmiti, fino ad arrivare al maestoso Abisso Ancona alto 240 m., alla Sala



delle Candeline e a quella dell'Infinito. Simile è la Gola della Rossa, con le sue ampie cavità e i suoi selvaggi anfratti rocciosi dove troviamo l'aquila reale, il gufo reale, il lanario e diversi crostacei rari e piccolissimi come il geotritone italiano ed il Niphargus. Anche la flora è costituita da inusuali specie come la Moehringia papulosa e la Rhamnus pumila. La Valle Scappuccia, infine, custodisce un ambiente primitivo intatto nelle sue espressioni floristiche e faunistiche. Vi si accede tramite una singolare forra naturale sulle cui pareti si possono osservare numerosi capelvenere.

Informazioni: tel 0731 86122
e-mail info@parcogolarossa.it



turismo



turismo



I Monti Sibillini si ergono maestosi nel cuore dell'Italia con oltre venti vette che superano i duemila metri, fino a raggiungere i 2476 del Monte Vettore. Istituito nel 1993, il Parco si estende per oltre 70000 ettari forgiato dalle forze della natura e dipinto da millenni di storia e cultura locale. Durante il Medioevo i Monti Sibillini erano conosciuti in tutta Europa come regno di demoni, negromanti e fate. La leggenda più conosciuta riguarda "l'illustre profetessa" Sibilla, che viveva in una grotta sull'omonimo monte. I Sibillini costituiscono una catena montuosa di origine calcarea modellata dall'azione dei ghiacciai del Quaternario, le cui tracce sono

riconoscibili negli splendidi cerchi glaciali dei monti e nelle valli a U sottostanti. La vegetazione del

Oltre alla Sibilla, un'altra leggenda aleggia per i Monti Sibillini. Si racconta, infatti, che il corpo esanime del famoso procuratore romano Pilato, venne trascinato da alcuni bufali nelle acque rossegianti del "demoniaco" lago che oggi porta il suo nome.

Nel Lago di Pilato, l'unico di origine naturale delle Marche, vive il piccolo e raro chirocefalo del Marchesoni, dalla vivace colorazione rossastra.

Parco cambia, come d'incanto, man mano che ci si sposta dal basso verso l'alto: fino ai 1000 m. predominano i boschi di roverella, carpino nero e omiello, quindi la faggeta, al di sopra dei 1750 m., invece, si estendono i pascoli naturali dove crescono specie rare come il giglio martagone, la viola di Eugenia, il camedrio alpino ed il salice nano, considerato l'albero più piccolo al mondo. La fauna che popola questa zona è costituita da lupi, gatti selvatici, istrici, caprioli, aquile reali, astori, sparvieri e falconi pellegrini.

Informazioni: tel 0737.972711
e-mail informazioni@sibillini.net

Il Parco Naturale del Monte San Bartolo, istituito nel 1996, si estende per 1586 ettari e le sue cime, come quella del Monte Castellarò o del Monte Brisighella, sfiorano i 200 metri. Le falesie a strapiombo sul mare costituiscono un inusuale paesaggio marino ricco di aspetti geologici come rari cristalli di gesso e pesci fossili. Alla base della falesia corre una sottile spiaggia di ghiaia e ciottoli tra i quali spicca il giallo dorato dei cogoli, risultato di una particolare

Situata lungo **la vallata del Fiastra**, questa Riserva Naturale rappresenta un ottimo punto d'osservazione dell'ambiente naturale e delle tracce dell'uomo. Conserva infatti monumenti ed elementi tipici del paesaggio agrario marchigiano, oltre ad una "selva" di più 100 ettari, unico esempio rimasto delle antiche foreste che, in

litogenesi che ha aggregato chimicamente le sabbie in queste forme tondeggianti. Un tempo la spiaggia era usata come cava di ghiaia e pietre che andavano a formare le pavimentazioni di città come Pesaro. La vegetazione del Parco è ricca di pioppi bianchi e neri, di sanguinelle, biancospini e carpini neri. Soprattutto in inverno, poi, ospita una gran varietà di uccelli come la gavina, il gabbiano corallino e il cormorano. La primavera è sicuramente il periodo migliore per

passato, ricoprivano le nostre colline. L'importanza della Riserva Naturale dell'Abbazia di Fiastra è, inoltre, strettamente legata alla sua storia. Nel 1142 vi sorse infatti l'Abbazia cistercense di Santa Maria di Chiaravalle di Fiastra, uno dei monasteri più importanti del tempo e luogo di attività economiche, sociali e culturali. Nei primi

ammirare la migrazione di rapaci, aironi e cicogne, e il fiorire delle ginestre dai loro colori solari che si specchiano nel verde-azzurro del mare cristallino. Il Parco ha anche un valore storico per i ritrovamenti archeologici e per la conservazione del paesaggio agricolo tradizionale con le sue case coloniche e le campagne ombreggiate da grandi querce.

Informazioni: tel. 0721.371075
e-mail parcosanbartolo@provincia.ps.it

anni dell'Ottocento la proprietà venne ceduta alla nobile famiglia Giustiniani Bandini, finché, alla morte dell'ultimo erede, passò ad una fondazione intestata a suo nome.

Informazioni: tel 0733.202122
e-mail lameridiana@mercurio.it



Dal 1987, i quasi 6000 ettari del **Parco Regionale del Monte Conero** offrono al visitatore ambienti vari e affascinanti caratterizzati principalmente da strapiombi e vedute panoramiche. Al centro del Parco spicca, infatti, il Monte Conero coi suoi pendii coperti dalla macchia mediterranea e boschi sempreverdi e caducifoglie sul versante nord orientale, da elementi termofili a da sud e vaste pinete nel settore più occidentale. Affacciandosi sull'azzurro

del mare, il monte scopre una serie di spiagge riparate da vere e proprie muraglie rocciose. Da ricordare la splendida Baia di Portonovo con la sua natura incontaminata e la spiaggia "delle Due Sorelle", dove due grandiosi speroni di roccia spuntano dal mare per assumere tonalità cromatiche di estrema delicatezza. La presenza dell'uomo è certificata in questa zona da almeno 100.000 anni, testimonianza ne sono le incisioni rupestri, le grotte romane e i

monasteri benedettini e francescani. Il Parco ospita oltre 200 specie di uccelli, dal falco pellegrino al passero solitario, dall'occhiocotto al picchio rosso, mentre la flora assume sfumature dorate in primavera con la fioritura delle ginestre, e rosso fuoco in autunno grazie al corbezzolo (in greco komaros da cui deriva l'antico nome del promontorio).

Informazioni: tel 071.9330376/9331161
e-mail parco.conero@regione.marche.it

Qui in alto: Parco del Monte Conero.

In basso: Parco del Sasso Simone e Simoncello. Foto: (in senso orario) Paolo Marini, Giacomo Larghetti, Matteo Mazzoli.



A sud dei Monti Sibillini, oltre le gole scavate dal fiume Tronto, si ergono i **Monti della Laga**, che costituiscono il settore settentrionale del Parco Nazionale, che comprende, anche, il massiccio montuoso del Gran Sasso. Istituito nel 1995, il Parco si estende per 150000 ettari, di cui 9900 nelle Marche. La costituzione marnoso-arenacea fa sì che l'acqua scorra impetuosa in superficie, raccogliendosi poi in

ruscelli e torrenti che precipitano a valle formando decine di splendide cascate, come quella della Volpara o di Selvagrande. Il Gran Sasso si caratterizza principalmente per la grande estensione dei pascoli, mentre i Monti della Laga sono per la maggior parte ricoperti da foreste. Nel territorio possiamo trovare più di 2000 specie di piante, tra le quali il giglio martagone, diverse orchidee molto rare, la stella alpina

dell'Appennino ed il mirtillo. Da segnalare inoltre i boschi del pregiato abete bianco. Anche la fauna è costituita da esemplari molto interessanti: il camoscio, il cervo, il capriolo, l'orso bruno marsicano, la rana temporaria e la salamandrina dagli occhiali, un anfibio piuttosto raro.

Informazioni: tel 0736.809600
oppure 0862.60521

Istituito nel 1996, il **Parco del Sasso Simone e Simoncello** si estende per 4847 ettari nel cuore dell'antico Montefeltro col suo paesaggio collinare dalla fitta vegetazione, interrotta da irte rupi e speroni, che ne fanno una fortezza "inespugnabile". L'area è infatti ricca di castelli, rocche e chiese che nel corso degli anni ne fecero un rifugio ideale per eremiti e monaci. Quando i Signori di queste terre si resero conto del

suo valore strategico-militare, il Sasso venne fortificato con torri e mura. Unica nel suo genere è la foresta mediterraneo-montana di carpini bianchi e neri, aceri, frassini, agrifogli e sorbi. Vanto del Parco è l'area intorno ai Sassi, dove prospera un bosco di cerro. In primavera, passeggiando tra i prati colorati dai crochi e dal celeste intenso del fiordaliso, non è difficile incontrare il capriolo, o trovare gli aculei dell'istrice, o le orme

del tasso o della volpe. Dagli innumerevoli punti panoramici è possibile osservare il volo di uccelli come la poiana, il gheppio, l'astore e l'aquila, mentre per gli appassionati dei sapori del sottobosco, queste zone offrono una deliziosa varietà di funghi.

Informazioni: tel 0722.770073/75350
e-mail parcosassosimone@provincia.ps.it



andar per...

cantine aperte



Sono migliaia gli enoturisti che ogni anno visitano le nostre vigne e le nostre campagne spinti dal desiderio di riscoperta delle radici, della ruralità, ma soprattutto dalla passione per quell'autentica poesia della terra che è il vino. Protagonista di questi percorsi del gusto è senza dubbio il Movimento Turismo del Vino, che, in collaborazione con l'Associazione Sistema Museale della Provincia di Ancona, Piceno da Scoprire S.p.A. e l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Marche, anche quest'anno, rinnova l'appuntamen-

to con Cantine Aperte, la giornata d'incontro tra vignaioli e turisti. Domenica 26 maggio, infatti, dalle 10 alle 18, 47 cantine marchigiane saranno aperte per invitarvi ad un delicato incontro col prezioso nettare degli dei, il vino, insieme alle sue genti, alle sue terre e ai valori che lo accompagnano. Per informazioni contattate il Movimento Turismo del Vino Marche allo 071.898232 o scrivete a marche@movimentoturismovino.it.

Una curiosità: sapevate che l'antico nome dell'Italia, prima dei romani, appena prima degli etruschi, era Enotria? Ancora oggi, a parte i grandi Champagne francesi, la qualità del vino nostrano vanta una qualità nettamente superiore alla media a livello mondiale.

Cantine aperte vi aspetta a: Pesaro, Fano, Mondavio, Barchi, Ancona, Morro d'Alba, Pongelli, Barbara, San Marcello, Montecarotto, Serra De' Conti, Jesi, Poggio San Marcello, Castelplanio, Moie, Maiolati Spontini, Cupramontana, San Paolo di Jesi, Staffolo, Cingoli, Montacuto, Camerano, Offagna, Numana, Osimo, Loreto, Montefano, Potenza Picena, Matelica, Colmurano, Ripatransone, Acquaviva Picena, Castignano, Offida e Castel di Lama.



La nostra regione vanta un quartetto lirico d'eccellenza, da Beniamino Gigli a Franco Corelli, per arrivare alle signore Anita Cerquetti e Renata Tebaldi. Quattro grandi voci che hanno saputo incantare e farsi apprezzare dalle platee italiane ed internazionali.

Beniamino Gigli nacque a Recanati il 20 marzo 1890. Figlio del campanaro del Duomo, dall'età di 8 anni si guadagnava da vivere come aiuto sarto, aiuto fotografo e garzone di falegnameria, esprimendo già la sua passione e la sua predisposizione per la musica. Nel 1911 si trasferì a Roma dove prese lezioni di canto presso la Cappella Sistina. Nel 1914 debuttò a Rovigo con la "Gioconda" di Amilcare Ponchielli. I documenti dell'epoca parlano della nascita di un grande tenore, tant'è che una volta, dovendo interpretare la "Tosca" di Puccini, fu ascoltato proprio dal maestro che dopo l'esecuzione gli domandò "Dimmi giovanotto, chi ti manda, Dio?" La sua gloriosa carriera era ormai lanciata. Il suc-

mamma... solo per te la mia canzone vola
mamma... sarai con me, tu non sarai più sola!
Quanto ti voglio bene queste parole d'amore
che ti sospira il mio cuore
forse non s'usano più...



cesso al Metropolitan di New York lo portò nei più grandi teatri del mondo, ovunque acclamato per l'inconfondibile timbro della voce, per l'estrema facilità di emissione, nonché per il calore



e la compattezza delle sue interpretazioni. In 41 anni di carriera incise più di 300 dischi in diverse lingue, interpretò magistralmente 61 opere e 16 film, affiancato da attrici come Alida Valli e Sofia Loren. Lasciò l'attività artistica nel 1955 con un memorabile concerto a

Washington, e morì il 30 novembre 1957, stremato dalla malattia, nella sua casa romana. I suoi resti sono sepolti a Recanati, accanto all'amata madre. Il "tenore per antonomasia" veniva anche definito "il cantore del popolo". Non dimenticò mai, infatti, le umili origini dalle quali proveniva, e si dedicò sempre alla beneficenza. Beniamino Gigli è stato, dopo Enrico Caruso, il cantante italiano più amato nel mondo e rimane, ancora oggi, un incontestabile punto di riferimento nella storia della lirica. A Recanati è possibile visitare il Museo che l'Amministrazione comunale gli ha dedicato. Dal 1961 il terzo piano del Palazzo Comunale ospita cimeli, ricordi, costumi, oggetti di scena, decorazioni, diplomi, fotografie, ritratti e articoli che documentano i grandi successi del tenore.

Anita Cerquetti nacque a Montecosaro il 13 aprile 1931. Compì gli studi musicali a Pesaro e subito vinse numerosi concorsi fino al debutto con l'"Aida" nel 1951 al Festival di Spoleto. Fu un esordio importante, e il suo un successo rapido ed esaltante, stupefacente visto che in quegli anni primeggiavano la divina Maria Callas e la dolcissima Renata Tebaldi. Si trattava di un arduo confronto, ma la sua voce ampia e limpida, la sua emissione soffice e spontaneamente impeccabile, le valsero l'affermazione



curiosando...
tra i personaggi illustri delle Marche



“Le era venuto talmente bene che volevo essere sicuro non fosse stato un caso”. E un caso non fu di certo. In pochi anni la Cerquetti si esibì nei più prestigiosi teatri d'Italia e del mondo, interpretando i maggiori ruoli femminili della produzione operistica italiana. Memorabile e inimitabile la sua struggente e impetuosa interpretazione della “Norma”, nel 1958 all'Opera di Roma, quando venne addirittura chiamata a sostituire la Callas, sua storica rivale. La sua fu un'intensa ma breve carriera artistica, conclusasi nel 1960 quando, a soli 29 anni, il “grande soprano drammatico dal tono spiccatamente verdiano”, si ritirò dalle scene per motivi di salute.



di Ancona, l'università e diverse discipline sportive, tra cui la boxe, non demorse. E la sua tenacia lo portò al debutto a Spoleto, nello stesso anno, con la “Carmen” di Bizet. Dopodiché il mondo poté deliziarsi delle sue incredibili doti canore. Di lui hanno detto “Corelli è la dimostrazione che i miti non sono soltanto un'idea” e “Un dragone così alto, bello e atletico in scena non s'era mai visto”, per il suo fascino latino e la sua ipnotizzante presenza scenica. Eppure il grande Corelli era soprattutto un timido e riservato gentleman, schivo ai complimenti e peren-

nella scena lirica e l'appellativo di “grandiosa”. A Firenze, per un'audizione, si esibì davanti al maestro Siciliani cantando “Cieli azzurri” dall'“Aida”. Quando ebbe finito il maestro le chiese di ripetere il brano spiegando che

nemente insoddisfatto. Come molti altri accolse il principio secondo cui un grande artista dovrebbe dire addio alle scene quando è ancora in pieno possesso delle sue capacità, per rispetto a se stesso e al suo pubblico, evitando di mostrare il proprio declino. Così nel 1976 Corelli si ritirò interpretando il ruolo di Rodolfo ne “La Bohème” a Torre del Lago davanti ad una folla in delirio.



letteralmente inebriato dalla voce della ragazza. Fu poi Arturo Toscanini a scoprirla e renderla famosa, quando nel 1946 la volle protagonista del concerto di inaugurazione della Scala, ricostruita dopo i bombardamenti. “Tosca”, “Otello”, “Aida”, “Andrea Chénier” e “Bohème” furono i cavalli di battaglia coi quali la Tebaldi si fece amare nei teatri di tutto il mondo. Durante gli anni Cinquanta lasciò l'Italia a causa della troppo celebrata rivalità con la Callas, che riempiva le cronache dell'epoca. Così nel 1955 debuttò al Metropolitan di New York, diventandone subito l'ammirabilissima vedette. Nel 1976, all'apice della carriera, il soprano marchigiano si ritirò dalle scene con una serata di beneficenza alla Scala di New York. Era il 23 maggio, la stessa data della sua prima rappresentazione, 32 anni dopo. Eppure il mondo della lirica non potrà mai dimenticare quel timbro angelico e soave, quella dolcezza negli attacchi in pianissimo e certe inimitabili e delicate smorzature una delle più belle voci degli ultimi decenni.



Renata Tebaldi, all'anagrafe Renata Ersilia Clotilde, nacque a Pesaro il 1 febbraio 1922. Tenne il suo primo concerto ufficiale a Urbino diretta da Riccardo Zandonai, il quale rimase



la REGIONE informa

Per le donne marchigiane, la vita non finisce a 50 anni: sono più mature davanti alla menopausa e per il partner questa fase non è più un 'oggetto misterioso'. Ma c'è ancora molto da fare. Nelle Marche - secondo l'Istat - le donne residenti al primo gennaio 2001 nella fascia d'età 45-60 anni sono 148.931; 35.024 nella provincia di Pesaro e Urbino, 46.293 in quella di Ancona, 30.205 in quella di Macerata e 37.409 in quella di Ascoli Piceno. I dati sono stati resi noti in un incontro a Roma, in cui si è fatto il punto sulla popolazione femminile, regione per regione, in premenopausa o in menopausa, da cui è emerso che, pur progredendo e maturando, la donna italiana non è riuscita a lasciare l'ultimo posto fra le coetanee della Comunità europea. Ha troppe paure e preconcetti, fuma molto, fa poco moto e predilige la tavola. “La donna marchigiana - afferma il prof. Giuseppe Gioele Garzetti, direttore della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Ancona - pensa con preoccupazione all'arrivo della menopausa ed è spesso condizionata da informazioni poco corrette. Ha però voglia di informarsi, di affrontare positivamente quello che considera un evento naturale che può essere vissuto in modo ottimale”. “Le donne delle generazioni precedenti - aggiunge - avevano un atteggiamento fatalista, affrontavano con rassegnazione i disturbi presenti in questa fase della vita come l'osteoporosi e le cardiopatie. Ora invece le donne marchigiane hanno voglia di curarsi per vivere bene la terza età e restare in forma”.

salute

mostre

La Mole Vanvitelliana di Ancona ospita per la prima volta in Italia, fino al 16 giugno, una mostra di 72 oggetti sacri dell'arte albanese, tra cui più di 60 icone che vanno dal XIV al XIX secolo. Promossa dal Comune e dalla Provincia di Ancona assieme alla Regione Marche, l'esposizione: “Albania tra la mezzaluna e la croce”, riprende il titolo di una monumentale mostra conclusasi a Monaco di Baviera nel gennaio di quest'anno, che aveva raccolto, oltre ad oggetti d'arte, testimonianze del costume, della storia e dell'etnografia del popolo albanese. Tra quell'enorme quantità di reperti, Ancona ha scelto le opere d'arte più rappresentative, per farne strumenti di conoscenza di un popolo, che sale alla ribalta della cronaca solo per le sue tormentate vicende politiche e per l'immigrazione clandesti-



na. Le opere posseggono oltre ad un valore artistico, anche un significato storico e umano, perché testimoniano la continuità ed il fervore della fede ortodossa, assieme alla volontà del popolo albanese di conservare e difendere nel tempo, nonostante le guerre e le vicissitudini politiche, il proprio patrimonio culturale. Le icone, che vengono esposte secondo un ordine cronologico su pannelli rossi, non sono pezzi a sé stanti, ma parti dell'iconostasi, la

accordi commerciali

I mobili prodotti da 56 aziende delle Marche entreranno presto nei negozi del Canada, soprattutto a Montreal e Toronto. E' il primo risultato di una missione commerciale di grandi importatori canadesi nelle Marche, con un workshop a Pesaro. I nordamericani sono rimasti particolarmente colpiti dalla qualità e dal design del prodotto marchigiano e hanno dimostrato di apprezzare soprattutto le cucine, le sedie, i tavoli, seguiti da mobili per ufficio, per alberghi e quelli in vetro. E nel mercato canadese sono tornati prepotentemente di moda giunco, rattan e vimini. La visita della delegazione canadese è stata organizzata dall'Ice, dalla regione Marche e dal ministero per le attività produttive. I canadesi hanno visitato le aziende prescelte e partecipato ad un workshop nel quartiere fieristico di Campanara. Per quello che riguarda i prodotti dell'industria dell'arredamento, in continua espansione in Canada, la domanda stimata nel solo 2001 è stata di circa 6,6 miliardi di dollari canadesi.

struttura architettonica presente nelle chiese ortodosse che con porte sormontate da diverse file di icone doveva rappresentare simbolicamente l'accesso del credente alla sacralità. Tra i pezzi in mostra: le Porte reali di una iconostasi, la Madonna con Bambino e il Cristo Pantokrator, tutte del XVI secolo e attribuite al Maestro Onufri, l'Arcangelo Michele e Maria con Bambino, entrambi di anonimo del XIV secolo, la Morte e Assunzione di Maria di Joan Athanasi (1775) e l'Erezione della Croce attribuita a Konstantin Jeromonaku del XVIII secolo.



Nato nel 1891



Si nasce una volta sola, non c'è dubbio,
Si percorre un cammino sconosciuto,
Si incontra quello che diviene il tuo mondo,
Si può perdere, ritrovare e poi riprendere,
Ma mai dimenticare.

... nato nel 1891



Vecchio Caffè Maretto

Nato nel 1891

Palazzo Sforza - Piazza XX Settembre - Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733.774705



POETA FRIVOLO

Il poeta frivolo
Ballava il walzer comico
Cantava pezzi lirici
E improvvisava rock

Vestiva intercambiabile
Calzava scarpe sexy
Comprava cose inutili
E improvvisava rock

Ahi ahi ahi poeta frivolo
Arrotola i tuoi ninnoli
Non ne parlare più

Ahi ahi ahi ahi
poeta frivolo
vendi le tue odi
e non ne parlare più

In mezzo al cielo limpido
Accendi le tue lampade
Tira il filo cosmico
E spezza la tua noia

La luna psichedelica
Irridita e morbida
Farfalle intelligibili
Ed aria a fresco spray

Ahi ahi ahi ahi
Poeta frivolo....

Personalissimo e dissacratorio
omaggio di Domenica Vernassa al
poeta marchigiano Giacomo Leopardi

Domenica Vernassa

le signore si divertono

Teatro e musica: conosciamo l'universo emozionale di questa artista che da tempo ha scelto di vivere nella nostra regione.

di Stefano Di Marco

Otto marzo 2002, Porto Potenza Picena. In scena "Le donne si divertono", il suo ultimo spettacolo e subito scopriamo la vera essenza di Domenica Vernassa, una donna diversa da quella che appare durante le interviste, dove sembra

un po' timida e quasi a disagio. E' disinvolta e spontanea, energica e appassionata. Canta testi allegri e pieni di ironia, coinvolge la gente e regala momenti di spensieratezza ed allegria. **"Perché la vita a volte può essere davvero dura e triste"** dice

"ed è per questo che c'è tanto bisogno di riderci su e sdrammatizzare". L'atmosfera dello spettacolo è rilassata, notturna, suggestiva. La scenografia scarna. C'è la sua band e c'è lei, elegante, con i capelli rossicci lunghi ed arruffati ed il viso



“...racconta di donne, di uomini e di esperienze di vita. Della notte, delle stranezze che questa nasconde...”

rilassato. Nient'altro. Si cambia d'abito spesso, si muove continuamente. Interpreta le sue canzoni con voce roca e toccante, cercando, allo stesso tempo, di renderle fisiche e visibili anche agli occhi, descrivendole e mimandole con tutto il corpo. Racconta di donne, di uomini e di esperienze di vita. Della notte, delle stranezze che questa nasconde e dei personaggi che la popolano. Poi di figure surreali, di atmosfere a metà tra sogno e realtà. E naturalmente, della sua Liguria...

Domenica Vernassa è cresciuta sulla Riviera di Ponente, tra i giardini ed i carrugi di Alassio. Sono vicoli stretti ed intricati, lastricati di pietra e bordati dalle case,

dalle cui finestre di queste, sporgendosi, si riesce in certi punti a toccare con la mano l'abitazione dall'altro lato della strada. Pieni di colore. Il giallo, l'arancio, l'azzurro, il verde della maggiorana che sale e riempie le narici di un odore forte e denso. Ogni tanto, le anguste stradine si aprono, tramutandosi in vie più ariose o in affollate piazzette. Intanto, alle sue spalle, monti e boschi sorvegliano il paese, e da lassù, si mostra alla vista la straordinaria bellezza del mare dall'alto.

Senza dubbio la sua terra ha lasciato un segno indelebile nell'animo di Domenica Vernassa, così come la Liguria di De Andrè, di Paoli, di Conte ha disseminato di

tante indimenticabili immagini tutta la storia della canzone. Immagini che lei spesso ripropone, durante i suoi concerti, come omaggio agli artisti che le hanno create ed alla terra che le possiede.

Lei la paragona al Brasile. Vagabonda, marinara, popolare ed allegra, la Liguria è fonte inesauribile di sensazioni magiche e di energia. Le sembra assomigliare a quello sconfinato paese così lontano nel tempo e nello spazio pure per il dialetto che si parla per le sue vie, così musicale e ritmico. Simile nel modo di essere e concepire la vita della gente che la abita, simile nei suoni e nelle tinte dei paesaggi.

Nei suoi spettacoli propone spesso canzoni brasiliane, i ritmi e le percussioni che animano quella terra e, insieme pezzi nel dialetto di casa sua, dei suoi vicoli. Spet-

tacoli che sono una fusione di etnie e culture. Viaggi alla riscoperta di tradizioni e radici comuni, con i quali esprimere la sua visione di vita e questo suo sentirsi profondamente legata a più culture. Allo stesso tempo, per stimolare i giovani a non dimenticare, e a non permettere che il folklore e l'animo popolare spariscano, lentamente, per sempre.

Da questa sua particolare sensibilità, dalla voglia di guardare lontano cercando di scoprire oltre il mare un approdo nasce forse la sua vocazione artistica. Un continuo altalenare tra il jazz, il blues e uno stile più personale, che oscilla tra momenti di pura demenzialità ed altri più malinconici, densi e rivolti al passato. Insomma, una rappresentazione

davvero coinvolgente, che diverte il pubblico, rasserena, incarna appieno la sua filosofia di vita, positiva ed ottimista. E che lancia ad alta voce il suo messaggio: un atteggiamento allegro ed ironico, nei confronti di ogni cosa ed in ogni situazione, è il solo giusto modo di affrontare quotidianamente la vita, di rapportarsi ad ogni problema e ad ogni esperienza.



Diplomata al conservatorio di Genova, si dedica soprattutto alla musica ed al teatro. Frequenta in seguito molti corsi, come ancora oggi del resto, e intanto scrive canzoni. Nel 1993 la sua prima apparizione televisiva al Roxy Bar. Poi ancora altri passaggi sul piccolo schermo e crescenti riconoscimenti. Soprattutto a partire dal 97, quando a Bagna Calabra ottiene il premio “Mia Martini” e comincia a divenire un'artista nota a livello nazionale. Vince altri premi importanti a Reggio Emilia

e nel recente 2001 a Faenza. Recita in una rappresentazione teatrale di Paolo Conte, poi, sempre a teatro, in “Edith a braccetto con Fred”. Collabora anche con il cantautore Michele Pecora, per il quale scrive due brani pubblicati nell'album “La casa che vorrei”. Ultime sue soddisfazioni, la recente tournée in Germania e poi il recital teatrale “Le signore si divertono”, un cabaret cantato che tra il 2001 e il 2002 l'artista ligure ha portato in giro un po' in tutta Italia.



Oliviero De Quintajé in 10 tappe:

- 1)** Già da fanciullo nel 1966 fa la sua prima esperienza musicale e la sua prima tournée con il coro delle voci bianche della Chiesa Diocesana di Fermo.
- 2)** Nel 1977 in piena epoca punk fonda un gruppo di rock acustico e demenziale "Banda D'Affari", dove suona la chitarra acustica, canta e compone brani. Esce il suo primo disco un 45 giri per "l'Italian Records".
- 3)** Il 1984 vede presenta un proprio recital a Parigi basato sulle canzoni di: Brel, Greco, Piaf, Ferré, Weil, Lou Reed, D.Bowie, T.Waits, Willy de Ville...
- 4)** Nel 1987 canta, compone i brani e suona la chitarra con i "Lonely Boys" un gruppo di garage rock. I "Lonely Boys" saranno definiti gruppo rivelazione dell'anno durante la prestigiosa manifestazione "Indipendenti 87" promossa dalla rivista musicale "Fare Musica" e da "Rai Stereo Uno".
- 5)** Dal 1988 al 1990 i "Lonely Boys" firmano un contratto discografico con la "Kobra records" ed incidono il long playng "Jingle for a Jungle", disco che otterrà un buon successo di pubblico e di critica. Molti saranno i concerti

che porteranno il gruppo a percorrere la penisola italiana in lungo e largo.

6) Nel 1992 Inizia la carriera solistica.

7) Nel 1993 con Paolo F. Bragaglia scrive e porta in tour per la Francia (Orange, Marseille, Avignon) l'opera "Psicomachia". Opera scritta per LXXI° Congresso Internazionale della Società francese "Dante Alighieri".

8) Il 1995 coincide con la nascita del suo primogenito Axel e la nascita di uno spettacolo musicale che lo vede protagonista con un repertorio di canzoni tradizionali francesi, italiane e spagnole, nelle maggiori piazze di Francia.

9) Dal 1996 al 2000 sono molti i concerti tenuti e le collaborazioni fatte tra l'Italia e la Francia: troppe da essere elencate in questa biografia essenziale. Nel 1999 viene alla luce il suo secondo genito: Yann.

10) Nel 2001 pur continuando i concerti dal vivo sia come solista che con l'ensemble di musica popolare "Polyetnik Muzak". Inizia la registrazione del suo primo disco da solista "Sic Transit Gloria Mundi". Disco inciso per la "Rara label", che oggi ha visto finalmente la luce...

De Quintajé One man one band

In occasione della pubblicazione di "Sic Transit Gloria Mundi", disco che vede l'esordio solistico di Oliviero De Quintajé, incontriamo questo poliedrico autore che divide la sua attività artistica tra la Francia e l'Italia.

Quanto è cambiata la scena musicale marchigiana dai tempi dei Lonley Boys (1987-n.d.a.) ad oggi?

La trovo molto cambiata. Oggi ci sono molti più gruppi che suonano, la qualità di questi gruppi è buona, ci sono molti più locali dove si propone musica dal vivo. Il pubblico, nonostante le solite "sfigo-teche" e i "risso-pub" va sempre aumentando, ma recuperare il tempo perduto è cosa ardua assai.

Parlaci del tuo rapporto con la tua regione: le Marche.

di Marco Bragaglia - Foto: M. Bragaglia

Perfetto dal punto di vista naturalistico. Ne adoro i cieli, il mare, le colline, le montagne, il fascino e il mistero di una terra misconosciuta agli stessi marchigiani. Io ho sempre considerato le Marche una città più che una regione e come tale l'ho vissuta.

Ho diversi amici, un buon rapporto con la gente e sono del parere che Cecco D'Ascoli, Annibal Caro, Raffaello, Pergolesi, Rossini, Leopardi, Scipione e Licini rappresentino una tipologia di marchigiano tutt'altro che estinta. Detto questo credo anch'io che sia meglio un morto dentro casa che un marchigiano alla porta e, la politica del campanile la lascio ai soliti "campanari".

E il tuo rapporto con la Francia, dove vivi e lavori?

Sarei tentato di rispondere come fanno sempre i francesi ogni qual volta quando parlano dell'Italia,

overo: "l'Italie est magnifique mais s'il n'y avait pas les italiens". Ma sarebbe troppo facile e irraguardoso nei confronti di tutto quello che la Francia ha espresso in termini di cultura, arte ed ospitalità e soprattutto nei confronti di mia moglie.



De Quintajé: SIC TRANSIT GLORIA MUNDI
Rara label 2002
Reperibile presso www.rara.it

Ti possiamo considerare un cantautore?

Sì, più autore e più scrittore di canzoni che cantante.

Eppure hai fama di vocalist ed è difficile non pensare a te come ad un cantante.

Ho sempre cantato e sempre canterò ma, se fossi stato solo un cantante avrei cantato in un gruppo jazz-blues-soul-folk-rock-hip-hop-ciripop-zip-zap e zumpappà, dopo di che l'ernia del disco avrebbe finito sicuramente per prevalere sulla musa. Invece scrivo quello che voglio, canto come più mi pare e piace e c'è pure chi mi viene a sentire. Oh frà, metteste n'po' na fiecca!

Che musica componi?

La mia musica è come un cocktail nemmeno tanto alcolico. Una base di buono sano folk dell'euro-



“... perché a far dischi oggi giorno non ci vuole molto lì si può fare anche in casa, a trovare un'etichetta che lo pubblichi non è impossibile, se si è ammanicati si può arrivare perfino a una Major. Ma, di questi tempi, trovare persone disposte a lavorare a un progetto così corale è un lusso ...”

pa latina, una parte di elettronica acidula e shakerare on the rock(s).

Il tuo disco “Sic Transit Gloria Mundi”, ti ha visto in uno studio di registrazione dopo tanti anni di musica live, ed è anche il tuo primo disco da solista. Che cosa significa per te?

Significa che c'è gente che mi stima e che ha risposto “presente” all'appello. Perché a far dischi oggi giorno non ci vuole molto lì si può fare anche in casa, a trovare un'etichetta che lo pubblichi non è impossibile, se si è ammanicati si può arrivare perfino a una Major. Ma, di questi tempi, trovare persone disposte a lavorare a un progetto così corale è un lusso che si può permettere soltanto chi ha una “factory” dietro le spalle. Io credevo di non averla invece mi sono accorto che esisteva. Buon pro ci faccia!

Parlaci dello spirito che “muove” il tuo disco.

Questo lavoro può essere considerato un “Concept Album” ovvero

un disco che brano dopo brano dipana una storia come in un romanzo. Un romanzo minimale, decisamente gotico, vagamente inquietante, sovente grottesco, assurdo, surreale, ma mai serio, ampolloso o spocchioso. Non me n'è mai fregato niente di cambiare il mondo, non sono mai stato un suonatore di fanfare, tutto quello che ho lo debbo alla musica, e buonanotte suonatori.

Perché un titolo in latino e l'utilizzo di lingue arcaiche come il gaelico, l'occitano a fianco di lingue “vive” come l'italiano, il francese e lo spagnolo?

Per quello che riguarda il gaelico, è l'omaggio di un mio amico irlandese. Le altre sono lingue che hanno marcato la mia esperienza di vita. Il latino della Chiesa, un motto di famiglia, la Spagna delle origini, l'Italia nonostante tutto, l'Occitania dove è nata mia moglie, la Francia che mi ha accolto.

Le dediche presenti nel tuo disco sono a donne...

Le dediche sono tre. Tre donne che hanno significato molto nella mia vita, tre figure di donna come se ne trovano poche, aldilà fin troppo, a tal punto che due vi sono rimaste e una soltanto me n'è rimasta. Una seguendo quella strada senza ritorno che dal tutto va verso il nulla. Amara Mara, amare cosa rara con un dito toccò le stelle, poi le stelle si fecero polvere e lei vi cadde e mai più si rialzò. L'altra un angelo, Angela, dietro l'angolo il gelo ma anche la satinata e patinata strada che si defila di defilé in defilé. La moda un mezzo, il cinema un fine, tutti i rospi che toccava divenivano principi. Fu il principio della fine, fu la fine di ogni suo principio.

La terza minotauri non temeva, i labirinti li conosceva tutti, Ariane legata ad un filo, tessere per Teseo quella tela che la fece divenir Penelope. Nessun dorma di voi proci, atroce, precoce, feroce fu la vendetta di Odisseo che fù Nessuno prima di diventare ciò che il fato aveva sfatato: il nulla. E lei divenne: amante, moglie e madre dei miei figli.

chi dice DONNA...

per chi vuol vedere le gambe e il mio sedere, vestiti trasparenti e li accontenterò; ma se mi chiederete le cose che ho nel cuore, allora son le cose che non saprete mai. No, non è una quartina sconcia che ho pescato in internet, navigando qua e là da un sito a luci rosse all'altro. Sono le parole di una meravigliosa interprete musicale del dolore e dell'angoscia femminile: Mina. Però è curioso, ci dev'essere dell'amaro vero in queste parole: almeno così penso, se devo dare retta all'immaginario femminile che emerge dalle canzoni. Pescò altri versi a caso, altre interpreti, altre sensibilità; per esempio, una più romantica e dolente, con lieve caduta sentimentale, quasi didascalica nel volere spiegare a noi uomini per benino come stanno le cose: ci fanno compagnia certe lettere d'amore, parole che restano con noi... (Fiorella Mannoia). Una via di mezzo tra le due, solo lievemente piegata sul tono sarcastico amarognolo: noi che siamo nate solamente per aver pazienza, che accettiamo il tempo dondolandoci come le altalene (Fiordaliso). A catena, sul tema dell'altalena con una canzone decisamente più frizzantina e allegrotta, dal vago accenno pornografico (o sono io maligno?): A questo mondo tutto va su e giù e nell'amore me lo insegni tu: oggi ti lascio, domani sei con me, è un'altalena il nostro amor (Orietta Berti). Dal quadretto di quest'altra noi uomini usciamo demoliti da cima a fondo, nel pro-

tervo nostro dandysmo e nell'incauta nostra femminizzazione dei modi: uomini profumati ben curati e depilati sono meglio quattro ruote di queste donne preoccupate... (Patty Pravo). Feroce sino in fondo e definitiva l'ultima simpatia che ho provato a ricordarmi: dice il talismano che la buona moglie perde con il nome tutte le sue voglie: stira lava e tace anche orizzontale e questa per un uomo sarebbe l'ideale (Ornella Vanoni). Orbene, sarà pur vero che noi uomini ci siamo meritati tutto questo e molto peggio, ma oramai davvero per corteggiare una donna bisogna accostarsi con un trattato di psicanalisi e consultarlo ad ogni piè sospinto. Se durante una cena romantica, aldilà del soffuso brillio della candela, lei mi dice che è stanca prima ancora di arrivare al dolce, che devo pensare? Che mi vuole portare a letto o che ha sonno e desidera essere accompagnata? E se, accompagnata a casa, mi dice che su da lei non c'è nessuno e che è sola, devo piangere il suo infame destino di abbandonata o mi sta semplicemente facendo una profferta? Mah... e dire che io ero rimasto a Gino Latilla e Claudio Villa e al loro enigmatico, elementare insegnamento: la donna affascinante ti colpisce al primo istante; la donna che ti piace ti fa perdere la pace... il pericolo numero uno, la donna...

Giovanni Cara



Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di “donne e...” Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica “Chi dice donna...” - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (MC) o per e-mail a: dominaeditori@libero.it



sconsiderati cenni storici

Cose d'altri tempi forse, quel tanto che basta per poter tornare un attimo indietro, quel tanto che basta, dicevo. La barocca inquisitoria Spagna (e tutto ciò che ne consegue, in altre parole, l'intero latifondo Latinoamericano) liquida ottimisticamente l'annosa questione dell'attesa con un laconico "espero". Inevitabile il richiamo alla "cattolicissima" speranza – teologale virtù da non confondersi con le laceranti attese Teresiane. Forse ad Avila il clima era diverso, forse. Estasi rinvigorite da una morte apparente (incontrovertibili catalessi). In tenerissima età – per la cronaca- : poco più che diciottenne, la Santa, creduta morta fu quasi per essere inumata nel monastero dell'Incarnacion di Avila, questo spiegherebbe anche tutto quello che segue. Si parlava di attese e di come l'elemento linguistico religioso possa in qualche modo condizionare il tutto, prendiamo Beckett, irlandese protestante lui – magari con qualche parente che ogni anno si ostina a sfilare con gli orangisti, magari – siede con accidia in una stanza vuota, ignorante intorno a chi appartenga; tanto che l'attesa vertiginosamente approda nel più assordante, sconfinato vuoto – l'essenza del nulla, per farla breve. Come dire; raziocinio volutamente portato al di là dei suoi confini fino a spogliarsi della menoma possibilità speranza (l'espe

di e con Riccardo Cecchetti

ro di cui parlavamo). Lutero – molto più che Enrico VIII, oboeso balenottero gaudente – ne sa qualcosa. Non si può non pensare all'eterna Attesa del capitano Achab (non a caso re empio delle sacre scritture). E con Melville appunto che si inizia a delineare una avvisaglia di diversità. Bartleby, inedito cristo sacrificale – *i'll prefer to not* – della nuova visione dell'attesa (tanto che ancor oggi, voci non ben identificate sostengono che lo scrivano altro non era che Achab miracolosamente scampato alla balena). Quasi che il Myflower stesso, approdando nelle coste nord americane, snaturò del tutto la nostra questione. Parliamoci chiaro, la rivoluzione delle colonie altro non fu che l'ostinata volontà di riformulare nevroticamente (nell'accezione ebraica) la già controversa nozione di attesa.

La storia – apologia di un racconto

è a questo punto che entra in gioco Dorothy Parker – erano gli anni venti e dovevamo essere Smarty. Non ero che una ragazzetta ebrea che tentava di fare la spiritosa – L'attesa cambia del tutto prospettiva, travolgente, quasi fiume in piena inondante sensi e cervello – empio-sterile coito – inconsumato esaurendosi l'orgasmo nel logoro ansimante aspettare – l'espero ridotto ormai a delirante vaneggiare –

felice è il cuore innamorato(?)

questa è l'ultima volta che guardo l'orologio. Ora non lo guarderò più, sono le sette e dieci. Ha

detto che avrebbe telefonato alle cinque. "Ti chiamerò alle cinque, cara." Fu proprio in quel momento, mi pare, che disse "cara". M'hanno detto così, ne sono quasi sicura. Anzi, m'ha detto cara due volte e l'ultima fu quando ci salutammo. "Arrivederci cara". – nulla di più pornografico. Oscenamente e senza ritegno mettere a nudo le proprie ansie – metastatiche fobie – dando al bellimbusto il più insensato e immeritato dei premi. Il sottile, crudele autocompiacimento di sapersi disperatamente desiderato – **atteso** – *men seldom make passes / at girls who wear glasses* – non tanto quel trascurabile, algido accessorio – tanto che oggi è ormai diventato quasi vezzo – civetteria (ah, potente invasiva persuasione merceologica!!!) quanto l'ostinata, inconsapevole ostentazione del proprio disperarsi per quel così inopportuno gesto (forse masserizie dei tempi che furono ma nulla – dico nulla – è più inopportuno della non puntualità maschile, ad una donna, si sa, queste e ben altre armi sono concesse). Così il vanesio spocchioso cafone, mai sperando tanto – pezzente in cuor suo – si ritrova quasi per incanto uno dei più desiderati personaggi in letteratura. Tanto da scomodare il sonnacchioso padreterno – Dio mio fa che mi chiami al telefono. Fa che mi chiami subito. Non ti chiederò altro, non ti chiederò. (...) sarebbe così facile per te, dio mio, una piccolezza. – resa incondizionata, ancor prima di aver caricato le armi e, dopo tutto, quale essere straordinario potrà essere stato il nostro *non telefonante?* Un povero imbecille come tanti, forse (per non dire uno stronzo come un altro)

immortale senza alcun merito se non quello della sua profonda atavica sconsideratezza – idiozia del non gesto – maldestro transito di una frase buttata là, senza farci troppo caso. Il sordido e perverso vezzo di registrate ogni insignificante, insipida parola, gracchiante rutto di serate sempre troppo ubriache di stanchezza – come dire; vecchiezza alle porte – click di fucile scarico. – *Gli uomini fanno di rado la corte / alle ragazze che portano gli occhiali* – imperdonabile, soprattutto ad una donna, un tale scempio della propria insicurezza – quel tanto che basta per ritrovarsi travolta dal delirante ambaradàn dell'attesa. – del resto che importanza può dare alla mia chiamata? Lo so che non bisogna chiamare gli uomini, non ci hanno alcun piacere (...) e ha detto che mi avrebbe telefonato – "ti chiamerò alle cinque, cara." – Non avrebbe dovuto dirlo. Io non gliel'ho chiesto, parola, non gliel'ho chiesto. – immane, inaspettato dono che ti accompagnerà sino all'ultima, definitiva, detumescenza, straziante panacea di un'abietta vita di stenti – mancate occasioni – Cosa può chiedere di più un uomo? Forse proprio nella mortificazione si ricongiunge alla beckettiana Teresa esasperante sopraffatta da irreversibile catalessi – Capii che il signore voleva farmi vedere il luogo che lì i demoni mi avevano preparato e che io avevo meritato per i miei peccati (...) l'entrata mi pareva come un vicolo assai lungo e stretto, come un forno molto basso, scuro e angusto; il suo lo una melma piena di sudiciume e di un odore pestilenziale (...) Ma tutto questo era uno spettacolo financo piacevole in confronto a quello che ebbi a soffrire. Ciò che ho detto, comunque, è male descritto.-

E pensare che nemmeno esistevano i telefoni cellulari.

Novembre MM

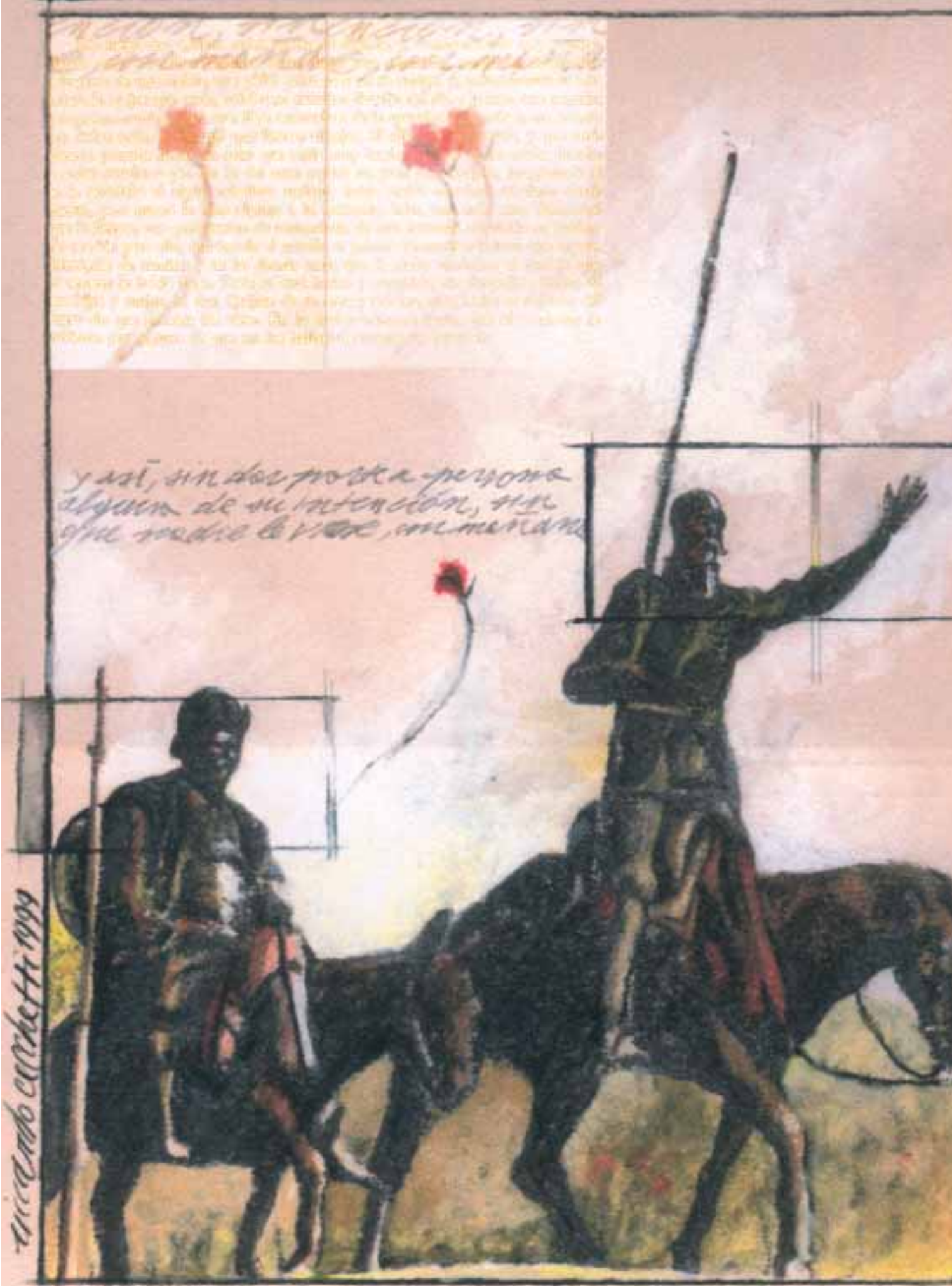


Bibliografia;

- 1 - **Dorothy Parker**; "Il mio mondo è qui" Bompiani (*Here lies*1930), dal racconto "Chiamata telefonica".
- 2-**Guido Ceronetti**, "La carta è stanca"/ Piccola Biblioteca Adelphi, 451.
- 3 -**Teresa d'Avila**, "Il libro della mia vita", cap XXXII, Oscar Mondadori, 298.
- 4 -**Samuel Beckett**, "Trilogia" SugarCo edizioni.

inPUNTA di penna

gli scritti dei piccoli



di Eloisa Bartomioli - Illustrazioni di Riccardo Cecchetti

Alla redazione di Classe Donna, indirizzati alla nostra rubrica, sono giunti, festosi e leggeri come fiocchi di neve, i lavori di alcuni bambini che frequentano il corso di scrittura creativa a Montappone, presso il locale laboratorio, della cui annuale attività ci siamo precedentemente occupati. Dobbiamo onestamente dire che gli scritti dei piccoli ci hanno sorpreso e, perché no, in alcuni casi commosso. Sorpreso perché, sebbene tutti siamo d'accordo sul fatto che le nuove generazioni, non sempre o forse quasi mai per colpa loro, nutrano ben poco entusiasmo nei confronti del leggere e dello scrivere, i lavori che abbiamo letto dimostrano invece che se si stimola e si esercita la mente alla creatività finalizzata alla scrittura narrativa, si possono ottenere risultati insperati. L'ispirazione o immaginazione creativa, che dir si voglia, non è mistero confuso di un alone a cavallo fra magia e romanticismo, ma con un po' di applicazione si può cercare di imparare a ricreare le singole fasi del processo di

ispirazione stessa, approdando su isole poco familiari, ma sicuramente eccitanti.

Cominciamo con una poesia che **Tommaso Tirabasso**, di nove anni, dedica a tutti i bambini. "I bambini donano tanta felicità / Purtroppo il tempo passa e si cresce / Ma è bene non preoccuparsi / perché chi tanto ti ha amato / sempre ancora ti amerà".

“...si può cercare di
imparare a ricreare le
singole fasi del processo
di ispirazione stessa,
approdando su isole poco
familiari, ma sicuramente
eccitanti...”

Vanessa Menchi racconta, invece, la storia di un topolino che, essendone malauguratamente sprovvisto, desiderava possedere un bel paio di baffi. E questi arrivano, alla fine, donati da una provvidenziale fatina, la quale prima sbaglierà la misura, ma poi saprà compiere la giusta magia per donare al piccolo animale sia i baffi sia la notorietà: “Era diventato talmente bello, (il topo), affascinante e sexy, che tutte le topoline gli davano la caccia! Il topolino baffuto rimpiange la vita tranquilla di prima...!”.

Per **Federica Mennecozzi** l'alba è “un temporale al contrario, una soffice panna rosata, una gomma di tanti colori”. Sempre lei è l'autrice di una breve filastrocca, dal titolo “Il cane stonato” e che recita così: “C'era una volta un cane stonato / che suonava la tromba appena nato / Un giorno un cantante famoso per caso incontrò / e con lui in strada a lungo duettò”. Essere scrittori può farci immaginare di dipingere un quadro, proprio come sogna la piccola **Pamela Paci**, che suggerisce alcuni divertenti accorgimenti per

aspiranti pittori: "Colorare di rosso il foglio bianco prima di dipingere il tramonto – scrive Pamela – Colorare di azzurro un altro spazio prima di dipingere il mare. E poi pensare all'arancione per il sole. Aspettare pazientemente che le prime ombre della sera scendano a colorare di blu il paesaggio. Prendere tutti i colori usati e raccogliarli prima di tutto negli occhi per conservarli come un ricordo bellissimo..."

“... Quando la guardo mi dà
l'impressione che una nuvola
la stia corteggiando con doni
speciali...”

Alice Totò ci regala, dal canto suo, un'efficace immagine del Generale Inverno: "Sei come un vecchio barbuto e arcigno – suggerisce la penna di Alice – Arrivato in fretta coperto di neve e gelo / Sei bianco, lungo, rigido e severo, sempre arrabbiato, non sorridi mai / Ci porti tristezza e noia, grigio e nebbie / A volte la neve ti illumina di festa, ma è solo un momento..."

Penna brillante e sensibile quella di **Giacomo Alessandrini**, un bambino di dieci anni, che dimostra di avere una spiccata predisposizione per la parola scritta, un piccolo "genio" talentoso e ricco di fantasia che produce immagini vive ed incisive. Ecco una delle sue poesie, intitolata "La luna": "Ricoperta di uno strato d'argento

brilla più del cielo / assomiglia, da lontano, ad un uomo in crisi che cerca la sua vita / La luna può trasformarsi in mille cose: una virgola che segna i più bei testi del mondo, una banana che sfama i gorilla, una falce che taglia l'erba, un cuore d'oro che illumina i nostri pensieri! / Quando la luna è di colore rosso, fa pensare ad un uccello infuocato che solca la crosta del cielo e i suoi confini / Quando la guardo mi dà l'impressione che una nuvola la stia corteggiando con doni speciali e che il sole geloso diventi rosso e infuocato, anch'esso, per l'invidia che prova di fronte a tutto quello che accade in quel paradiso terrestre". E dalla luna ai fiori, nel caso specifico le rose, e persino allo scoglio, due elementi che sono stati, evidentemente, fonte di ispirazione per **Sara Nori**, anche lei di dieci anni, la quale li ha così raffigurati: "Masso di pietra che punge e ferisce – scrive a proposito dello scoglio – dividi il mare da una regione all'altra / sei solitario nel blu che ti circonda", mentre sulle rose aggiunge: "Siete come baci spediti e accompagnati da un timido biglietto d'amore..."

Cara Sara, ti auguriamo di riceverne molte di rose accompagnate da "un timido biglietto d'amore", dal momento che gesti di un tale squisito romanticismo sempre più appaiono confinati in vecchi bauli relegati in soffitta...!

Grazie a tutti voi, piccoli amici, continuate ad affidare i vostri pensieri al libero cielo della fantasia: che ci sia sempre buon vento e uno spicchio di sole, come maniglia, per varcare gioiosi la luminosa soglia dell'Infinito...!



unduettrè unduettrè

surrogato di un'intervista mancata a Paolo Nori

di Riccardo Cecchetti

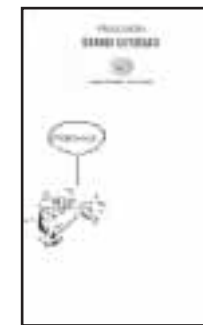
Mie meravigliose signore, ero partito con l'idea di un'intervista, inizialmente, ma ahimè (lamento di dantesca memoria) non ho esitato un istante ad evitarla, forse per il fatto che in simili frangenti mi sento troppo imbecille o forse per il semplice motivo che Nori, io, lo conosco personalmente e la cosa mi resta ancora più difficile. Non a caso faccio il disegnatore. Lo trovo poi sufficientemente avvilente, per un autore sentirsi fare ogni volta le stesse stupide inconsistenti domande e sentirsi obbligato a rispondere. Una mia convinzione, gentili signore, niente di più.

Stavo dicendo, Paolo Nori è uno scrittore, di quelli veri, tra i pochi che possono permettersi di dichiarare sulla carta di identità "professione: scrittore". Per me è stato diverso; volevo scrivere "calciatore fallito" ma all'anagrafe mi hanno detto – no, non è proprio possibile, caro il mio Cecchetti, deve assolutamente trovare qualche altra cosa, sempre spiritoso, lei. - Fatto sta che non ho la carta di identità da qualche anno, da quando mi è scaduta, per la precisione, non è che mi manchi così tanto. Ma veniamo al dunque, mie bellissime signore (il lettore va in

ogni caso incensato ed adulato), e scusatemi se divago in questo modo ma fa parte della mia natura, l'ho già detto non a caso faccio il disegnatore. Si ricomincia, e stavolta, lo giuro, senza eccessive sbavature o deviazioni devianze che tanto mi solleticano. È, tra le tante cose un ottimo lettore, Paolo Nori; raramente presentazioni di libri o readings si discostano da quella tremenda noia spocchiosa che da sempre li caratterizza. Non ci può non venire in mente che un borioso convivio di saputelli che per ore si gongolano parlando addosso. Nel caso di Paolo Nori è diverso, vi assicuro che ne vale la pena. Nella lettura dei suoi

testi è estremamente convincente, anche furbo, possiamo dire; esci dalla presentazione e compri in ogni caso il suo libro, se ancora non lo hai fatto. Ve lo consiglio, dovesse capitarvi. Probabilmente esistono due distinte persone, Paolo Nori e Learco Ferrari, suo alter ego. Si apparentemente si potrebbe pensare ad un bluff letterario, in fondo fanno lo stesso mestiere, capitano ad entrambi cose simili, suonano tutti e due la tromba (almeno credo).

Ma poi ti accorgi che non è affatto così. È sufficiente andare almeno



Paolo Nori, "Grandi Ustionati", Einaudi Tascabili, Stile Libero, 917

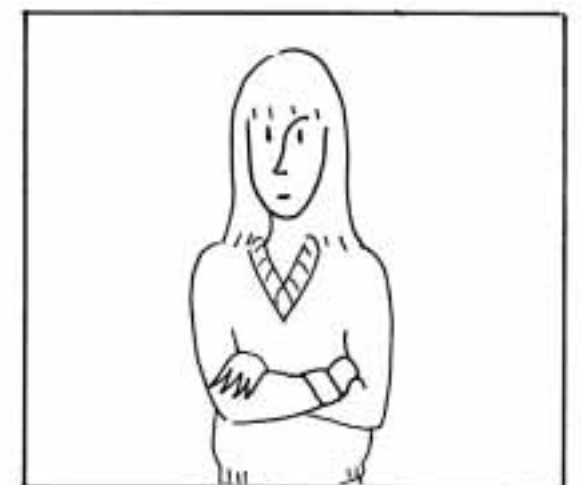


una volta ad una presentazione di un loro libro. Paolo Nori è riservato, introverso, timido quasi; risponde alle domande a mezza bocca, tentenna, dosa il discorso tracciando lunghissime pause, ed è lo stesso quando ci parli, una persona dai modi antichi, direi. Learco è una furia, inizia a raccontare e ti vomita addosso parole su parole, stracciando punteggiature e pause, anzi adattando la punteggiatura al suo cantilenante modo di parlare, ti colpisce ai fianchi con le sue ossessioni travolgendoti. Sul libro, "Grandi Ustionati", possono dirsi tantissime cose; cominciando, appunto, dall'uso magistralmente sconsiderato che Nori fa della lingua italiana, smembrandola, stuprandola sapientemente, fino a ridurla una piacevole conversazione di tardo pomeriggio magari al bar. Dà una agghiacciante efficacia a quello che scrive. Quasi si trattasse di musica. Avete presenti quelle mattine nelle quali vi ronza in testa, non sapete bene per quale arcano, il motivo di una canzone, magari anche di Zarrillo che voi detestate (almeno spero) nel profondo della vostra anima? Beh, con i romanzi di Paolo Nori è lo stesso (sto parlando della musica, non di Zarrillo, si intende). Una mattina, che stavo leggendo "Diavoli", mi sono ritrovato, mentre preparavo il caffè, a ripetere ossessivamente "unduettrè unduettrè unduettrè". Questo credo sia un merito da grande scrittore, come dicevo. "Grandi ustionati", per tornare nel discorso, è la storia di un ricovero e di una convalescenza, seguita ad un terribile incidente stradale. Piccola parentesi; da incidentato posso ben dire che siamo una categoria a parte: io me ne sono accorto quanto ho letto Crash, di James Ballard, quasi che per assurdo provai un'inquietante attrazione in quel repellente delirio. Grandi ustionati è un Ballard grottesco, scanzonato

con tutte le deficienze della mala sanità, le piccole insulse cose che ti passano per la testa quando da giorni e giorni sei immobile su un letto, le manie e le fissazioni. "(...) ma il pensiero peggiore che ho nella testa è il fatto che magari mi tocca stare qua dentro anche dopo che sono guarito, per via che non è che le infermiere possono andare in aspettativa o in geriatria a pulir le merde. Non che pretendo che le infermiere vadano, in aspettativa o in geriatria a pulir le merde, solo vorrei che ci fosse una soluzione che accontenta un po' tutti. Per esempio io avevo pensato di prendere Rocco da parte e dirgli Rocco, facciamo un patto; il primo di noi che esce prende l'impegno che entro tre giorni là fuori ne ustiona un altro." Monomanie, a ripetersi, il voler bere a tutti i costi dopo l'intervento, l'impossibilità di fumare, e tutto ciò che comporta l'atmosfera assurda di una lunga degenza. Il sentirsi completamente al di fuori di ogni cosa, maniacalmente attento soltanto al microcosmo che, tuo malgrado, ti sei creato tanto che per la prima volta in vita tua provi anche invidia, sebbene con repulsione. Dicevo, non c'è in alcun modo da paventare il dramma, in questo libro, o almeno il dramma c'è ma filtrato da questo ego dissacrante che è lo scrittore Paolo Nori o meglio Learco Ferrari. Inutile, perciò, parlare di spunti autobiografici, lui stesso si scoccia, a tal proposito, a buon conto anche a ragione "(...) però ci sono dei racconti che vogliono essere realistici, e magari parlano di un legionario della legione straniera, ed io che non sono mai stato nella legione straniera (...) ho come l'impressione che il lettore (...) soprattutto se legionario verrebbe a trovare lo scrittore (...)". Che dire di più, allora unduettrè unduettrè unduettrè (...).



testi: E. Cuffaro - disegni: Alicestudio





Informazione Pubblicitaria



NUOVE IDEE per arredare

Cercate idee originali per arredare la vostra casa o la vostra azienda?

La Cristegraf vi dà l'opportunità di farlo grazie ad un innovativo sistema di stampa su ceramica e porcellana, che garantisce una stampa antiusura, antigraffio, resistente ai raggi ultravioletti ed indelebile nel tempo.

Grazie a questo particolare sistema si possono realizzare mosaici su piastrelle di qualsiasi dimensione, come rivestimento di interni e di esterni con motivi architettonici o riproducenti antichi mosaici, affreschi, testi e perchè no la vostra foto preferita. L'ingresso, il salone, la camera, la cucina, il bagno, il fondo della piscina della vostra casa diventeranno così ancora più vostri ed originali, perchè abbelliti con le immagini che rispecchiano la vostra personalità ed

il vostro gusto. Perché allora non personalizzare anche altri oggetti come tazzine, piatti, bicchieri, posacenere da coordinare, ad esempio, alla biancheria da tavola o rappresentanti il logo della vostra azienda? Le idee possono essere tantissime, e a prezzi accessibilissimi. Il costo del singolo articolo, infatti, resta invariato a prescindere dal quantitativo. Questi sono i prodotti che la Cristegraf è in grado di fornirvi: segni e ricordi indelebili per il futuro.

CriSteGraf *di stefano cetraro*

Via Pirandello 10
62010 Trodica di Morrovalle (Mc)
tel. e fax 0733564693
www.cristegraf.it
e-mail: cristegraf@mercurio.it





il cortile-giardino

di Sabina Pellegrini

Chiuso tra alte mura a completamento della vostra casa di città, dove ormai è raro scorgere spazi verdi privati, si trova un piccolo giardino, che in epoca antica era chiamato "ortus conclusus" e che ancora oggi è un elemento pienamente valido e indispensabile per la vita dell'uomo. Come possiamo fare se quest'area è diventata ormai un ricovero di vasi, e di cespugli sparsi?



I possibili problemi da affrontare:

- Il giardino è molto ombreggiato e non ha colore.
- Ridurre al minimo la manutenzione.

Le soluzioni sono:

- Eliminare, potare e spostare le piante che creano troppa ombra e ingombrano.
- Organizzare bene lo spazio per rispondere alle esigenze di chi vive qui.
- Aggiungere delle fioriture monocromatiche.
- Provvedere all'impianto d'irrigazione automatico cosicché la manutenzione si limiterà alla potatura dei cespugli e all'estirpazione delle erbacce 2-3 volte all'anno, e al taglio dell'erba che è minima.

La prima operazione fondamentale da fare è quella di spostare le piante che sono a ridosso dell'aiuola, lasciando l'albero più grande all'angolo: una "sophora japonica".

Poi bisogna eliminare il cordolo di cemento che, oltre ad essere antiestetico, è anche un impedimento all'accesso nel giardino.

FIORI AL DI LA' DELLE MURA

Dal cancello d'ingresso entriamo in uno spazio in parte pavimentato ed in parte adibito a giardino.

L'idea è di creare due aiuole: una a ridosso delle mura per mimetizzarle dall'interno, e l'altra più bassa sotto alla pianta di sophora per creare colore.

Nella prima bordura abbiamo inserito, oltre alle piante grandi già esistenti e le yucche, che abbiamo spostato, dei cespugli d'ABUTILON, arbusto sempreverde e dalla lunga fioritura costituita da campagne rosse, che cresce molto velocemente fino a debordare al di fuori di questa recinzione.

Come pure gli NERIUM OLEANDER rosa, che essendo una pianta molto resistente e sempre verde ci aiuta a creare questa bella macchia fiorita.

Poi a scendere verso il camminamento, che separa a metà questo piccolo giardino, dei cespugli di PITTOSPORUM NANO e dei CALISTEMON VIMINALIS, dalla bellissima fioritura rossa.

Nell'aiuola più piccola abbiamo inserito degli AGAPANTHUS AFRICANUS celesti, che fioriscono durante tutta l'estate, rifinendola poi con della corteccia di pino.

Tra le due aiuole rimane una bella fascia di prato con un camminamento di lastre di porfido, che diventa il modo per percorrere questo spazio, prima inaccessibile. Sul muro del terrazzo a terra, che s'intravede nella parte sinistra della foto, abbiamo pensato a delle rose color salmone da taglio, adatte anche allo stile della casa.



*Strutture in legno lamellare e mobili da giardino per
arredare con gusto e raffinatezza il proprio angolo all'aperto.*



PELEGRINI GARDEN
Terrazze Balconi e Giardini Pensili

Se il telo refrattario dell'**asse da stiro** è consumato non siate precipitose: invece di buttarlo ritagliate i pezzi in buono stato. Saranno utilissimi per foderare presine e guanti da forno.



Avete passato una notte insonne e vi trovate con gli **occhi gonfi**, correte ai ripari così: prendete un cucchiaino da tè e mettetelo nel freezer per qualche minuto, stendete un fazzolettino di carta sugli occhi ben chiusi e tamponateli con la parte concava del cucchiaino.

Udite, udite: se i **sanitari** hanno perso il loro candore, provate a lavarli con bicarbonato, sostituendolo al solito detersivo. Li vedrete tornare splendenti.

Se nella lavatrice c'è troppa **schiuma**, basta mettere dentro del sale. La eliminerà subito.



Con il caldo arrivano anche le **formiche**: se non potete usare i normali insetticidi, perché sarebbero pericolosi per i bambini e gli animali, spargete del sale grosso lungo il loro percorso abituale. Saranno talmente infastidite che non vi disturberanno più.

Avete rotto il **nastro** della vostra cassetta preferita? Potete aggiustarlo con una goccia di solvente per lo smalto delle unghie.



Siete rimaste senza **burro** ed il vostro vicino ha sempre il frigo vuoto? Sbattete una tazza di panna densa con qualche cubetto di ghiaccio nel frullatore. Togliete il liquido ed avrete il burro.

Se avete un consiglio da suggerire non esitate ad inviarlo alla nostra redazione, saremo lieti di pubblicarlo insieme al nome dell'autrice.

GED Classe Donna In casa, Vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC) - dominaeditori@libero.it

oroscopo



ARIE

Amore Non sarà facile distinguere bene tra l'amore e l'amicizia in un ambiente ricco di glamour.

Lavoro La tua mente sarà qualche passo avanti rispetto ad altri collaboratori.

Salute La tua intensa vita sociale a lungo andare ti potrebbe presentare il conto.



TORO

Amore Le tue emozioni saranno così potenti che quasi dovrai controllarti.

Lavoro Vivrai il lavoro in modo diverso, con allegria e maggiori aspettative.

Salute La troppa euforia ti potrebbe portare a eccedere troppo con i dolci.



GEMELLI

Amore Se cerchi l'amore approfittane pure in questo mese.

Lavoro Sarà produttivo l'appoggio dei capi per il lavoro che dovrai svolgere.

Salute Non ostinarti a voler cambiare il mondo.



CANCRO

Amore La conoscenza di una nuova persona ti conturberà moltissimo.

Lavoro A causa di qualche conflitto in famiglia tenderai a trascurare il lavoro.

Salute Si prospetta un mese ricco di energie. Cerca di fare più sesso.



LEONE

Amore Dovrai risolvere dei problemi di comunicazione con il partner.

Lavoro Troppe idee ti si accavallano in testa. Avrai bisogno di ordine e disciplina.

Salute Uno sforzo enorme ti farà sentire esausta, ma ne uscirai rinnovata e rafforzata.



VERGINE

Amore I successi professionali aumenteranno il tuo fascino.

Lavoro Evita di giudicare gli altri, anche se in realtà nessuno regala niente.

Salute Il successo vi farà sentire rinnovati e splendidi.



BILANCIA

Amore Tenderai a fare dei sogni romantici.

Lavoro Sarai tentata di pavoneggiarti dinanzi ai colleghi, ma non ne vale la pena.

Salute Il tuo spirito imprenditoriale sarà ammirevole.



SCORPIONE

Amore Potrebbero esserci dispute dovute a questioni materiali.

Lavoro Meglio adottare un atteggiamento più conciliante.

Salute Il cambio di stagione si farà sentire negativamente. Per fortuna è solo un periodo.



SAGITTARIO

Amore Ti renderai conto che c'è qualcosa che non quadra come avresti voluto.

Lavoro Ci saranno dei cambiamenti in corso che già si percepiscono nell'aria.

Salute Lo stress è in agguato.



CAPRICORNO

Amore Maggio sarà splendido per raggiungere la stabilità necessaria.

Lavoro Dovrai affrontare attacchi di timidezza di fronte al nuovo.

Salute Ricorda che la cistifellea è uno dei tuoi punti delicati.



ACQUARIO

Amore Meglio cercare soluzioni idonee che allontanarsi dal problema.

Lavoro Potresti ottenere i riconoscimenti che ti meriti, soprattutto economici.

Salute Ti piace essere attiva e questo porterà dei vantaggi all'umore.



PESCI

Amore Finalmente il destino ti offre una nuova occasione.

Lavoro Il desiderio di diventare madre, a volte, ti allontana dal lavoro.

Salute Cerca di fissare delle priorità, di rilassarti, e goderti di più la vita.

Aiutaci a capire qual è il pubblico delle nostre lettrici rispondendo a questo semplice questionario, e spediscilo a CLASSE DONNA - Vicolo Borboni 1 - 62012 - Civitanova Marche (MC) oppure invialo via fax allo 0733.776371 o via e-mail all'indirizzo dominaeditori@libero.it

- Qual è la tua età? ☐ 20/30 ☐ 30/40 ☐ 40/50 ☐ altro
- Sei: ☐ nubile ☐ coniugata
- Di quanti elementi si compone la tua famiglia? ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ più
- Qual è il tuo titolo di studio? ☐ Licenza elemen. ☐ Licenza media inf. ☐ Diploma ☐ Laurea
- Qual è la tua professione?
 - ☐ studentessa ☐ commerciante ☐ impiegata ☐ libera professionista ☐ casalinga ☐ altro
- Quali sono i tuoi hobby preferiti? ☐ leggere ☐ cucinare ☐ viaggiare ☐ shopping ☐ la TV
 - ☐ giardinaggio ☐ bricolage ☐ sport ☐ musica ☐ ballare ☐ scrivere ☐ cinema
- Possiedi un: ☐ auto ☐ cellulare ☐ stereo ☐ internet ☐ DVD ☐ PC ☐ imp. satellitare
- Ti interessa di più leggere di (scegli anche più risposte) ☐ attualità ☐ salute ☐ moda
 - ☐ cucina ☐ cultura ☐ società ☐ casa ☐ gossip ☐ bellezza ☐ arte
- Quali sono gli aspetti che ti colpiscono di più di una rivista? (scegli anche più risposte)
 - ☐ le foto ☐ la pubblicità ☐ il regalo ☐ il prezzo ☐ i temi trattati ☐ la varietà delle rubriche
 - ☐ altro _____
- Perché hai scelto CLASSE DONNA?

● Quali articoli di questo numero hai trovato più interessanti e quale meno?

+ _____ - _____

● Nome _____ Cognome _____

Via _____ Cap _____ Città _____

tel _____ email _____ ● firma _____

☐ Sono informata e consento che i miei dati personali siano utilizzati per la partecipazione al presente questionario. Potrò, nel caso, oppormi al loro utilizzo e chiederne la cancellazione o modificazione (legge 675/98).

☐ Se inoltre sei interessata a sottoscrivere un'abbonamento a CLASSE DONNA, fai una croce qui e inviaci questa pagina con i tuoi dati oppure chiama lo 0733.817543

Abbonamento a Classe Donna per un anno (12 numeri) **Euro 25,00** (quasi il 20% di sconto rispetto al prezzo di copertina). L'abbonamento avrà decorrenza entro due mesi dall'invio del bollettino.

conosciamoci meglio

INDIRIZZI

Pepol

Tel. 0733.811254
www.pepol.it

Cristegraf

Vial Pirandello, 10
Trodica di Morrovalle
Tel. e fax 0733.564693
www.cristegraf.it
cristegraf@mercurio.it

Pellegrini Garden

Via Aldo Moro
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.815980
www.pellegrinigiardini.it

Vecchio Caffè Maretti

Palazzo Sforza,
P.zza XX settembre
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.774305

Sun Center New

Numero Verde
800559500

Fornarina

Numero Verde 500.050366
www.fornarina.com

Studio Legale Associato

via De Amicis, 15
Civitanova M. (MC)
Tel. 0733.814738

Terme di Sarnano

viale Baglioni, 14
Sarnano (Mc)
Tel. 0733.657274
Fax 0733.658290

Maxicar

via Silvio Pellico, 8
Civitanova M. (MC)
Tel. 0733.771600
via Posubio, 4
Porto d'Ascoli (AP)
Tel. 0735.753350

La Torre

Zona industriale A, 137
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.898521
Fax 0733.897077
info@cammina.com
www.cammina.com

Jeordie's

Tel. 0733.966413
Fax 0733.953133
www.jeordies.it

Arredamenti Mercanti

viale Matteotti, 258/260
Civitanova M. (MC)
Tel. 0733.775092
www.arredamentimer-
canti.com
info@arredamentimer-
canti.com

Falc

c.da San Domenico
Civitanova M. (MC)
Tel. 073379091
Fax 0733890753
info@naturino.com

Centro Degradè Joelle

Tel. 0733.776956
www.degradejoelle.it

IL PROSSIMO numero



DOSSIER

Le vaccinazioni: perchè sì, perchè no. Il caso di Ancona.

* L'intervista: Simonetta Varnelli, la signora del mistrà.

* Mare: tutto sulle nostre belle spiagge.

IN EDICOLA

a giugno

più sport

GBD Gruppo Editoriale Domina

IN EDICOLA

a giugno